ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 139 — Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 11-12 Giugno 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DELLA STAMPA)

Si apre il secondo anno di guerra

La certezza del DUCE nella vittoria esprime la volontà dei popoli dell'Asse

Il mònito al mondo

Nemici e neutrali di fronte alla messa a punto mussoliniana

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

Il discorso maschio pronunciato ieri dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha avuto una potente eco nel mondo intero, che lo aveva atteso con enorme interesse.

L'importanza delle dichiarazioni di Mussolini non solamente ha risposto all'aspettativa, ma l'ha largamente superata. Con lapidaria, documentata parola, Mussolini ha esposto la situazione mondiale, sia dal punto di vista militare che da quello politico. Innanzi tutto l'opinione internazionale rileva che l'ampia, precisa, irrefutabile illustrazione del Condottiero relativamente allo sforzo bellico sostenuto dall'Italia in Albania contro la Grecia ha ristabilito, una volta per sempre, la verità storica sugli aspetti molteplici della guerra balcanica.

Parole per l'estero

Anche questa prima parte del discorso mussoliniano viene considerata, come tutte le altre successive, particolarmente diretta agli ascoltatori fuori dei confini, in quanto che, nei riguardi degli italiani, non vi era necessità di ristabilire una verità che era presente agli occhi di tutto il nostro popolo.

Coloro che pensavano, oltre le nostre frontiere, di interpretare le fasi della guerra contro la Grecia in senso tale da diminuire il nostro prestigio militare e politico, saranno ormai nella impossibilità di poterlo fare, poichè il Duce, con una schietta dimostrazione che si impone ad ogni retta coscienza e a ogni onesta intelligenza, ha stroncato ogni eventuale residuo di malvagia speculazione a nostro danno.

Dai circoli politici internazionali il discorso di ieri è ritenuto fra i più salienti dei discorsi del Duce, uno di quelli che faranno epoca. Al cospetto dell'Italia, fieramente in piedi e più che mai ai suoi ordini, Mussolini si è rivolto al mondo, dal quale si è fatto udire e comprendere; non soltanto dal mondo così detto vecchio, ma anche da quello cosidetto nuovo.

Gli esponenti delle forze reazionarie demoplutocratiche di oltre oceano sono stati serviti a dovere, sicchè nelle frasi ad essi dedicate, scandite con forza virile, gli esponenti stessi troveranno larga materia di meditazione.

Sarebbe peggio per loro se ciò non si verificasse.

L'avvertimento loro dato, che, tutt'al più, l'intervento aperto nel conflitto degli Stati Uniti potrà prolungare la guerra, ma non potrà togliere all'Asse la sua vittoria, è condiviso da tutti gli osservatori stranieri perspicaci e spassionati. Questa parte della vibrante orazione mussoliniana è stata non meno convincente delle altre, perchè, anche nel considerare la eventualità che l'intervento americano, già in opera praticamente, possa essere trasformato in intervento formale, ogni parola, ogni frase, ogni affermazione del Duce è stata riconosciuta dall'uditorio straniero suffragata dalla nozione più realistica della situazione.

L'America, checchè faccia, non potrà modificare a detrimento dell'Asse il corso degli eventi e sottrarre la Gran Bretagna alla fatalità del suo castigo.

La questione greca

L'annunzio dato da Mussolini che, in accordo col Comando germanico, le truppe italiane effettueranno l'occupazione di tutta la Grecia, compresa Atene, e che la Grecia rimarrà nella sfera italiana, ha suscitato incondizionata approvazione nei Balcani, ove il fatto è considerato la logica, naturale conseguenza della guerra vittoriosa condotta nel predetto settore sud-orientale dalle nostre armi.

Con vivissimo interesse sono state accolte all'estero le precise affermazioni del Duce relative alle linee fondamentali della politica italiana verso la Turchia — linee politiche che nell'intendimento del nostro paese riaffermano la volontà di collaborazione esistente fin dal 1928.

Così pure hanno ottenuto largo consenso i riaffermati sentimenti di amicizia che animano il Popolo italiano verso la Spagna della Falange, oggi consapevole della grande ora che batte sul quadrante della sua storia.

Infine ha avuto il suffragio del mondo l'elogio che il Duce ha tributato al Popolo italiano, il quale, sotto ogni riguardo, si è dimostrato costantemente all'altezza dell'abnegazione e del valore delle Forze Armate. Il mondo, nel cogliere l'alta parola di fede nei gloriosi destini italiani, non manifesta dubbi che tale fede del Duce trova la consacrazione nella completa vittoria, perchè essa poggia incrollabilmente sull'identica fede animata da indomita volontà e da inesauribile spirito di sacrificio della Nazione, più che mai rispondente al comandamento del Capo, di obbedire, credere, combattere.

Italia e Germania vinceranno per loro e per il mondo anelante a giustizia, perchè la loro unione è infrangibile, perchè la loro guerra è sorretta dalla forza armata e dal diritto.

Fra l'oro e il sangue il Dio che vive nell'anima dei giovani popoli ha scelto. Il mondo ha fatto eco a questo grido.

F. dal Padulo

In Spagna

Unanime compiacimento

Madrid, mercoledì sera.

Il discorso del Duce ha suscitato il più grande entusiasmo nella colonia italiana, che si era raccolta ad ascoltarlo nella sede della Missione militare.

L'interesse da esso suscitato nei circoli politici è enorme. I giornali lo pubblicano in prima pagina, sotto vistosi titoli. Molti pubblicano la fotografia del Duce. Mancano ancora i commenti, ma si rileva in questi ambienti che il Duce ha documentato con la chiarezza che Gli è abituale l'apporto dato dall'Italia ai successi dell'Asse. L'Italia — si rileva — è entrata in guerra combattendo su molti fronti contro forze nemiche spesso più numerose e meglio attrezzate.

Le parole del Duce relative alla Spagna hanno suscitato unanime, generale compiacimento. Si rileva inoltre che le parole del Capo del Governo italiano hanno smentito le menzogne poste in circolazione dalla propaganda britannica circa dissensi esistenti tra Germania e Italia. Le due Nazioni, i due Stati, i due Popoli sono saldamente uniti e combattono e combatteranno fino al conseguimento della vittoria.

In Isvizzera

Il predominio mediterraneo

Berna, mercoledì sera.

Il discorso del Duce, secondo le prime informazioni che si hanno dalle varie città di questo paese, è stato ascoltato con viva attenzione anche in Svizzera e non soltanto dagli italiani quivi residenti, ma anche dalla popolazione ed in particolar modo dai circoli giornalistici politici e diplomatici.

Molto interessanti sono considerati i passaggi concernenti la linea di condotta e la solidarietà dell'Asse per quanto concerne i problemi nel campo militare ed in quello politico. Ma sopra tutto è commentato il passaggio con il quale il Duce ha affermato che la Grecia è compresa nello spazio vitale e naturale dell'Italia. Infine è messa molto in rilievo la parte del discorso in cui si dice che, qualunque sia la forma che possa assumere l'intervento americano, esso non potrà mutare quello che è l'esito inevitabile del conflitto e cioè la vittoria delle Potenze dell'Asse.

In Albania

Entusiasmo tra i soldati

Tirana, mercoledì sera.

Il primo Annuale dell'entrata in guerra dell'Italia è stato celebrato in tutta l'Albania nella stessa atmosfera di vibrante entusiasmo con cui, ora è un anno, tutto il popolo albanese si alzava in piedi accanto al popolo italiano, per obbedire al comandamento del Duce «Vincere».

Come un anno fa, in tutte le strade delle città di Albania, innanzi agli altoparlanti, soldati e popolo hanno acclamato le parole del Duce. Nelle caserme e negli accampamenti, ufficiali e soldati hanno seguito, con lo stesso incontenibile entusiasmo, lo storico discorso. Nella rievocazione di quest'anno, carico di eventi e di vertiginosi sviluppi storici, di cui la terra albanese è stata teatro, l'elogio del Duce per la disciplina storica, per la tetragona resistenza, per il morale splendido delle nostre truppe, ha riempito di giubilo e di orgoglio gli animi degli ufficiali e dei soldati, soddisfatti del dovere compiuto.

(Stefani).

La situazione italiana e quella mondiale

Il Duce ha esposto la situazione italiana e quella mondiale dopo un anno di guerra. Un'esposizione chiara, senza lacune, documentata con cifre. Ha chiuso il discorso con un'affermazione solenne: «Io credo, fermamente credo, che in questa immane battaglia fra l'oro ed il sangue, l'Iddio giusto che vive nell'animo dei giovani popoli, ha scelto: vinceremo».

Dopo dodici mesi di guerra, importanti risultati sono stati raggiunti: la nostra frontiera orientale si è estesa con l'annessione di parte della Slovenia, il problema della Dalmazia è stato risolto. Due insidiosi nemici: la Jugoslavia e la Grecia, sono stati vinti. Il primo ha cessato di esistere.

Queste vittorie permettono di affrontare sin d'ora il problema balcanico che ha per noi un'eccezionale importanza. La Croazia indipendente ha un Re Sabaudo; il Montenegro, libero, entra nell'orbita italiana; l'Albania allargherà a nord ed a sud le sue frontiere; quasi tutta la Grecia, compresa Atene, passa sotto il nostro controllo. Un giusto riconoscimento del contributo decisivo dato dall'esercito italiano alla campagna balcanica. Di fronte a questo attivo, la perdita, sia pur dolorosa, di parte dell'Impero in A. O. non è che un episodio. La lotta non si decide ad Addis Abeba ed in quelle terre ritorneremo.

La guerra non è finita. Si può ormai prevederne con certezza l'esito ma non la durata. Se ne può prevedere il risultato perchè l'Inghilterra è stata cacciata dal Continente europeo e non esistono sulla terra forze tali che possano mutare questa situazione militare e politica. Quanto al tempo, bisogna tener conto che gli S. U. «de facto» sono già entrati nel conflitto e le conseguenze saranno un inutile proseguimento della resistenza britannica.

Nel Continente la situazione è chiara. Il blocco italo-tedesco è più che mai unito: lavoriamo, marciamo, combattiamo insieme ed insieme vinceremo. Anzi, con una formula definitiva, il Duce ha detto: due popoli ed una guerra e la riorganizzazione dell'Europa avrà come base la forza e la capacità di questi due Stati.

Tra i popoli europei che si trovano ancora fuori della mischia il Duce ha accennato alla Spagna ed alla Turchia. Non può esistere dubbio che quando verrà l'ora di Franco, la Falange non potrà esitare tra i suoi provati amici ed i suoi provati nemici. Quanto alla Turchia, l'Italia non conduce verso questo Paese che una politica di comprensione e di collaborazione, mentre l'esperienza deve avere insegnato ai turchi quanto costi l'amicizia britannica.

Gli S. U. già in guerra «de facto» entreranno ufficialmente nel conflitto europeo? L'ipotesi non ci turba eccessivamente, anche perchè quel giorno il popolo giapponese non rimarrebbe indifferente davanti all'aggressione americana contro le Potenze dell'Asse. Anche il suo avvenire è in giuoco.

Da dodici mesi l'Italia è impegnata nella guerra tra l'oro ed il sangue, il sangue vincerà.

Il Comunicato italiano

Le posizioni nemiche di Tobruk martellate dai nostri aerei

Sensibili perdite inflitte agli inglesi nella zona di Gondar

BOLLETTINO n. 371

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, le nostre artiglierie hanno efficacemente battuto quelle avversarie. Nostri velivoli hanno continuato a martellare, durante la notte sul 10, impianti depositi e posizioni nemiche della piazza, provocando incendi ed esplosioni. Velivoli germanici hanno attaccato Marsa Matruh.

Nelle notti sul 9 e sul 10 velivoli britannici hanno bombardato alcune località dell'isola di Rodi.

Nell'Africa Orientale in uno scontro sul fronte di Celga nella zona di Gondar le nostre truppe hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

Autocolonne inglesi attaccate sul fronte di Sollum

Berlino, mercoledì sera.

(Tr.) - *Da fonte competente si apprende stamane che durante una ricognizione armata sul fronte di Sollum aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato, con buon successo, gruppi di autocarri britannici nonchè carri corazzati da ricognizione, sui quali hanno anche aperto il fuoco con le armi di bordo.*

Esercitazioni a Gibilterra di difesa anti-aerea

Madrid, mercoledì sera.

A Gibilterra hanno avuto luogo martedì delle estese manovre aeree. Idroplani hanno intrapreso voli di ricognizione sulla baia lanciando bombe, essendo stata rilevata la presenza di sommergibili nemici nello stretto di mare.

(D. N. B.).

La base di Singapore verrà ampliata

Amsterdam, mercoledì sera.

La radio britannica ha riprodotto una dichiarazione del comandante supremo britannico, secondo la quale la base di Singapore dovrebbe venire ampliata agli effetti della possibilità di uso della detta base navale da parte di una flotta alleata.

Aerei da caccia e da combattimento, nonchè altro materiale da guerra, fornito in base alla legge del «Prestito ed affitto», sarebbero già arrivati a Singapore.

(D. N. B.).

Tokio verso le misure energiche

Yoshizawa sarebbe stato richiamato da Batavia

Tokio, mercoledì sera.

(Tr.) - I giornali di Tokio pubblicano stamane che, durante la conferenza ministeriale tenutasi ieri sera, è stato deciso di richiamare il capo della Delegazione economica giapponese a Batavia, Yoshizawa, e, nel contempo prospettano la possibilità che Yoshizawa, prima della sua partenza, faccia presente alle autorità di Batavia la serietà della situazione.

I giornali accompagnano, poi, queste notizie con violenti articoli contro le Indie olandesi. Il Kokumin Shimbun scrive che, dopo il ritorno dalle Indie olandesi di Yoshizawa, sarà inevitabile che il Giappone prenda effettive misure per punire Batavia che ha assunto un atteggiamento ostile al compito giapponese di creare un «nuovo ordine» nell'Asia orientale.

In parecchi ambienti privati e politici aumentano, inoltre, le voci che reclamano una immediata rottura delle trattative e l'impiego di misure drastiche ed energiche.

Il Comunicato tedesco

L'attacco su Caifa e l'azione contro Marsa Matruh

Navi in convoglio attaccate e distrutte nelle acque britanniche

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel Mediterraneo, formazioni aeree da combattimento tedesche, partite dalle nuove basi, hanno attaccato con buon successo, i depositi e le cisterne di carburante del porto di Caifa. Sono state provocate parecchie esplosioni, nonchè numerosi incendi.

Nell'Africa Settentrionale la artiglieria tedesca e quella italiana, hanno cannoneggiato le postazioni delle batterie nemiche presso Tobruk, costringendo il nemico a desistere dal fuoco.

Attacchi, coronati da successo, dell'arma aerea tedesca, sono stati diretti contro Marsa Matruh. Parecchi incendi sono stati causati nei baraccamenti, nonchè nei depositi di carburante.

Aerei da combattimento tedeschi, hanno attaccato sulla costa orientale scozzese e nel canale di Bristol, due convogli britannici fortemente protetti, affondando due navi mercantili, di complessive dieci mila tonnellate di stazza, nonchè danneggiando altre cinque navi da trasporto, e petroliere, in modo talmente grave che si può senz'altro contare su ulteriori perdite di tonnellaggio nemico.

Durante gli attacchi aerei contro gli impianti portuali sullo sbocco settentrionale del canale di Bristol sono stati osservati alcuni vasti incendi e numerosi altri più piccoli. Non vi sono state azioni belliche da parte del nemico, nè di giorno nè di notte sul territorio del Reich.

Alla esecuzione delle operazioni sull'isola di Creta, hanno preso parte decisiva il comandante di una Divisione alpina, maggior generale Ringel, nonchè i colonnelli Jais, Utz e Krakau, nella loro qualità di comandanti di reggimenti alpini, nonchè il tenente colonnello Wittmann, comandante di un reggimento di artiglieria da montagna, e con loro le truppe a loro soggette.

Piroscafo colombiano fermato dagli inglesi

Bogotà, mercoledì matt.

(Tr.) — Mandano da Riohacha che il piroscafo colombiano Alicia, di 2338 tonnellate, è stato intercettato da forze navali britanniche mentre viaggiava da Riohacha diretto ad Aruba.

I britanni affermano che il piroscafo Alicia ha rifornito le navi da guerra tedesche in alto mare. Il capitano della nave si trova ad Aruba in stato d'arresto.

Suñer riceve gli Ambasciatori

Madrid, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri Suñer ha ricevuto ieri gli Ambasciatori italiano, portoghese ed inglese.

(D. N. B.).

L'annuale dell'intervento ricordato ed esaltato in Argentina

Rio de Janeiro, mercoledì matt.

Tutta la stampa dedica articoli all'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Il «Mattino d'Italia» esalta l'avvenimento in tre distinti articoli. Nell'articolo di fondo, il direttore del giornale dice che i destini di Roma si sono uniti a quelli di Berlino per identità di ideologia e di azione. Due intelligenze e due volontà indomabili, Mussolini e Hitler, dovevano necessariamente unirsi nel medesimo sentimento rivoluzionario.

L'Italia diede il primo contributo alla guerra con la neutralità iniziale, che costrinse parte della flotta inglese a non abbandonare il Mediterraneo. La successiva dichiarazione di guerra ai comuni nemici segnò l'inizio del formidabile contributo dell'Italia alla futura vittoria.

Il secondo articolo, che si apre pure in prima pagina sotto una grande fotografia del Duce, dice che, sotto l'egida di Casa Savoia, l'Italia vive il suo destino imperiale. Il terzo articolo esalta il valore e il sacrificio dei meravigliosi soldati italiani e delle eroiche camicie nere, citando fulgidi esempi dell'epica resistenza in Africa Orientale.

(Stefani).

SOPRUSI AMERICANI

Il capitano e i marinai del "Colorado" tradotti in Tribunale

St. Juan, mercoledì sera.

Si è iniziato oggi al Tribunale di St. Juan il processo contro il capitano Ettore Guigni del piroscafo italiano Colorado e contro 23 marinai dell'equipaggio, accusati di avere inutilizzato la loro nave.

Un perito giudiziale ha valutato i danni prodotti alle macchine, alle caldaie e ad altre parti della nave, in 50 mila dollari.

(United Press)

Marinai jugoslavi che si rifiutano di obbedire agli inglesi

Rio de Janeiro, mercoledì matt.

Tredici marinai del vapore jugoslavo Nikolina Matkovic, stazionante nel porto di Rio de Janeiro, si sono rifiutati di intraprendere, al servizio degli inglesi, il viaggio che loro era stato ordinato dalla Legazione britannica alla volta del Canadà, e ciò in quanto essi non vogliono riconoscere il Governo esule jugoslavo.

(D. N. B.).

Weygand a Casablanca

Rabat, mercoledì sera.

Il generale Weygand, il quale ha intrapreso un nuovo viaggio di ispezione, è arrivato stamattina a Casablanca, dove si è incontrato col Governatore Boisson e col generale Noguès.

LA GUERRA IN SIRIA

Vani attacchi inglesi sulla costa del Libano

Rallentamento delle azioni su vari fronti

Vichy, mercoledì sera.

Come annuncia la «O.F.I.» da Beirut, le azioni belliche della giornata di ieri sono state caratterizzate da un rallentamento delle operazioni.

Il nemico è stato dappertutto respinto, tranne che presso Merdjayoum, dove appoggiato dall'artiglieria ha intrapreso un attacco. Le forze britanniche hanno invano tentato di avanzare sulla costa del Libano, per quanto appoggiate dalle navi da guerra inglesi. A mezzogiorno di Damasco le nostre pattuglie hanno accertato l'esistenza di forti concentramenti nemici. Nel Gebel Druso la situazione è immutata.

I nostri aerei e la nostra artiglieria hanno bombardato molto efficacemente carri corazzati nemici. Gli aeroporti di Natrab e di Palmira sono stati bombardati senza successo dagli aerei britannici.

(D. N. B.)

Scontro navale nelle acque della Siria

Due cacciatorpediniere britannici colpiti dai francesi

Vichy, mercoledì sera.

La OFI annuncia da Beirut: Il Generale Dentz ha intrapreso un viaggio di ispezione al fronte meridionale della Siria. Egli ha constatato il buon morale delle truppe. Egli ha decorato gli ufficiali, i sottufficiali ed i soldati che durante i combattimenti degli ultimi giorni si sono particolarmente distinti. Ha fatto visita agli ospedali, dove ha consegnato decorazioni e distinzioni ai feriti delle truppe francesi e siriane.

I giornali di Beirut, a lor volta pubblicano una descrizione ufficiale dello scontro navale avvenuto ieri nel pomeriggio al largo di Saida.

Due cacciatorpediniere francesi — dice il racconto — avvistarono due caccia britannici a circa venti chilometri di distanza e immediatamente accostarono per impegnare combattimento. Il contatto balistico avvenne a 15 chilometri e una delle due unità inglesi risultò quasi immediatamente colpita.

Per proteggere il caccia colpito gli inglesi distesero una cortina fumogena, aiutati da altre unità da guerra che intanto erano sopraggiunte. Le due unità francesi si disimpegnarono e, manovrando abilmente, evitarono gli inseguitori, uno dei quali, colpito da un proiettile, fu visto emettere fumo. Si tratta probabilmente della nave che più tardi l'aviazione francese vide in fiamme.

Capi arabi giustiziati dagli inglesi in Siria

Damasco, mercoledì sera.

Si apprende che parecchi capi arabi che si erano allontanati dalla Palestina per sfuggire agli inglesi, sono stati traditi da alcuni agenti britannici e consegnati alle truppe inglesi entrate in Siria.

Tradotti dinanzi ad una corte marziale, gli arabi sono stati tutti condannati a morte. Le sentenze sono state eseguite ieri sera a Tiro, l'attuale Es Sur.

(Radiostefani)

Smentita di Vichy a false notizie di avanzate inglese

Vichy, mercoledì sera.

Viene smentita categoricamente da parte competente la notizia da fonte inglese, secondo cui il fronte in Siria sarebbe stato sfondato in alcuni punti. La notizia è falsa.

Le forze francesi continuano ad opporre all'invasore energica resistenza. Viene pure smentita la notizia che paracadutisti tedeschi sarebbero atterrati in Siria e che migliaia di francesi avrebbero disertato.

(Radiostefani)

ULTIMA ORA

La laurea in medicina "honoris causa" alla Sovrana

Roma, mercoledì sera.

Su proposta della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, approvata dal Ministro dell'Educazione Nazionale, è stata conferita la laurea honoris causa alla Maestà della Regina Imperatrice.

Tale atto vuole essere di commosso e grato riconoscimento degli alti meriti che l'Augusta Donna, con grande spirito di carità e con fine intuito scientifico, ha acquistato nel campo dell'assistenza, della profilassi e della terapia, esempio a tutti di saldissima fede e di personale abnegazione.

Il diploma di laurea è stato consegnato dal Rettore dell'Università e dal Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, accompagnati dal Ministro dell'Educazione Nazionale.

Una visita di Re Boris ai nostri Sovrani

Roma, mercoledì sera.

La Maestà del Re Boris dei bulgari in viaggio di ritorno dalla Germania ha fatto una sosta in Italia per visitare gli augusti Sovrani.

Calma in Turchia

Istanbul, mercoledì sera.

I giornali si occupano largamente degli avvenimenti in Siria, conformemente al grande interesse che l'opinione pubblica prende alle ostilità scoppiate in Siria.

La Turchia non è stata sorpresa dagli avvenimenti. Essa li aveva previsti da tempo ed ha preso le misure di sicurezza relative.

Ministro giapponese che si dimette per ragioni di salute

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura, Ishiguro, si è dimesso per motivi di salute ed è stato sostituito dal vice-ministro Ino. Il principe Konoe è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore che ancora oggi nel pomeriggio immetterà nel suo ufficio il nuovo Ministro dell'Agricoltura.

L'Argentina progetta basi aeronautiche in Patagonia

Buenos Aires, mercoledì matt.

Il generale d'aviazione Angel Zuloaga, accompagnato da un certo numero di tecnici, si è recato in volo in Patagonia per studiarvi l'impianto di basi militari. Questa decisione viene motivata con le lezioni offerte dalla guerra europea e quindi dalla necessità di difendere quella regione da una offensiva aerea.

(United Press).

Le perdite in navi dei Paesi Scandinavi

Stoccolma, mercoledì sera.

(V.) Secondo accurate statistiche, ora pubblicate, risulterebbe che, in seguito agli avvenimenti della guerra sul mare, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, dal 1° gennaio 1940 hanno perduto almeno 348 bastimenti per un totale di 1,22 milioni di tonnellate stazza, ciò che rappresenta circa il 25 per cento della loro marina di commercio. Duemila e più marinai risultano deceduti.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Ieri, mentre il Duce parlava: gli operai torinesi, sospeso il lavoro, ascoltarono lo storico discorso

Alle Acciaierie Fiat, come in tutte le centinaia di aziende industriali torinesi, la folla dei lavoratori ha seguito con vivissima attenzione la parola del Duce

Verso la soluzione di un problema che dura da sessant'anni

La nuova sede della Biblioteca Nazionale in piazza Carlo Alberto

Ripresa dei lavori di demolizione del vecchio edificio dei Telegrafi

Chi transita da Piazza Carlo Alberto constata con soddisfazione che nel vasto abbandonato edificio che cinquant'anni fa era la sede dei Telegrafi e che anticamente serviva per le scuderie di Palazzo Carignano, i muratori hanno ripreso attivamente i lavori, sospesi da parecchi anni, destinati a costruire finalmente la nuova sede della Biblioteca Nazionale, finora allogata nel palazzo dell'Università in via Po. Per ora si lavora a demolire il braccio del palazzo che fronteggia via Cesare Battisti fino a via Bogino: verrà poi il turno delle altre fronti: l'interessante è che il problema della nuova sede della Biblioteca si avvii alla soluzione tecnica costruttiva, che pareva invece dovesse dormire ancora per un tempo infinito e indefinito.

Fin dal 1884

Urge infatti il bisogno di una nuova sede, ampia, comoda, adeguata per ricoverare i circa seicentomila volumi che costituiscono la Biblioteca ed i numerosissimi studiosi che ogni giorno la affollano per consultarli. Della necessità di una nuova sede si era incominciato a discutere fino dal 1884, quasi sessanta anni or sono, poichè già allora si notava la ristrettezza ed insufficienza dell'attuale. Ma il problema assunse forma e più acuta nel 1904 quando, ancora siamo in molti a ricordarlo, la notte del 25 gennaio scoppiò il terribile e disastroso incendio per cui andarono distrutti o danneggiati fortemente, la maggior parte dei manoscritti che della Biblioteca costituivano il vanto sotto il rispetto artistico letterario e paleografico e si ridussero al nulla alcuni dei più importanti fondi di stampa. Si interessarono [illegible] al grave e doloroso problema e nel 1907, in seguito, il Parlamento approvava la Convenzione col Municipio di Torino. Questo si era impegnato a trasferire adeguatamente i locali del Palazzo dei Telegrafi — chiamati nell'atto Palazzo del Debito pubblico — per collocarvi la Biblioteca Nazionale Universitaria obbligandosi anche a provvedere alla costruzione di nuovi scaffali incombustibili per uno sviluppo di circa diecimila metri lineari di palchetto. Ma mentre tutto sembrava avviarsi alla realizzazione, per ragioni di opportunità e per difficoltà artistiche, si ritardò l'inizio dei lavori: era infatti insorta la difficoltà, sollevata dall'Intendenza alle Belle Arti che non permetteva la demolizione della facciata dell'edificio verso piazza Carlo Alberto, opera dell'architetto Filippo Castelli e dichiarata monumento nazionale; quindi la guerra europea, che fece sospendere molte iniziative anche urgenti. Mentre si discuteva, si preparavano i progetti tecnici, che furono parecchi, finchè se ne trovò uno definitivo, che destinava tutto l'isolato di piazza Carlo Alberto a sede della sola Biblioteca nazionale.

Si conveniva che la facciata dei Castelli sarebbe stata conservata, restaurandola e che si sarebbe invece demolito tutto il resto, fino a via Bogino, con le due fronti in via Battisti e via Principe Amedeo. L'ingresso pel pubblico sarebbe costruito in piazza Carlo Alberto: quello dei servizi in via Bogino.

Come sarà

Al primo piano, cui si accederà mediante un grandioso scalone, vi sarà la sala di lettura principale, lunga trentasei metri, larga venti e alta dodici, capace di contenere trecento lettori: essa correrà lungo la via Cesare Battisti e sarà illuminata anche dalla luce del cortile e da via Bogino. Sull'angolo del nuovo edificio, tra la piazza Carlo Alberto e via C. Battisti vi sarà la sala di lettura femminile, di circa centoquaranta metri quadrati, capace di contenere cinquanta lettrici. Le sale riservate avranno sede verso la via Bogino.

Al sommo dello scalone d'accesso vi sarà un atrio signorile e vasto, che disimpegnerà la sala dei cataloghi, quella di distribuzione e una galleria a vetri, che condurrà alle sale riservate. I magazzini contenenti i libri in dotazione alla Biblioteca saranno sistemati al piano terreno, prospicienti via Battisti e via Principe Amedeo: essi potranno contenere fino a ottocentocinquantamila volumi, circa centomila più di quelli che ora la Biblioteca possiede, sicchè per molto tempo non vi sarà bisogno di ingrandire i magazzini e gli impianti attuali: ma qualora occorresse maggiore spazio, si potranno adoperare i locali sotterranei, sistemati in modo da essere aerati ed asciutti, in modo da evitare qualunque danno.

Il nuovo palazzo avrà inoltre un secondo piano, nel quale troveranno posto gli uffici, l'abitazione del direttore, locali per la legatoria dei libri, il gabinetto fotografico, le camere per i laboratori di restauro dei codici manoscritti e membranacei, il deposito dei cataloghi e delle pubblicazioni ufficiali. Pel trasporto dei volumi dal magazzeni sotterranei alle due sale di lettura, vi saranno due montacarichi elettrici: e per accedere al piano secondo degli uffici si avrà un ascensore. Il servizio di scaffalaggio e di custodia, sarà metallico, secondo i più moderni sistemi: tutti i servizi saranno sistemati con la più pratica modernità di criteri e con la più assoluta sicurezza contro i pericoli degli incendi, dell'umidità e di ogni altro attentato contro l'incolumità dei libri e dei manoscritti, sicchè il preziosissimo patrimonio della Biblioteca Nazionale sarà garantito al massimo contro ogni rischio.

I lavori per la costruzione del nuovo palazzo erano già stati iniziati nella primavera del 1936 ma poi per sopraggiunte nuove difficoltà erano stati interrotti e più non se n'era parlato. Ora, malgrado le difficoltà dell'ora, i lavori sono stati ripresi, attesa l'importanza somma del problema e la necessità di adibire parte dei locali della Biblioteca in via Po, all'Università che, per l'annessione di tutti gli Istituti superiori cittadini, come il Magistero e l'Istituto commerciale, ha ed ha avuto bisogno di altro spazio per la sistemazione degli uffici.

Quale enorme progresso dal 1720, quando Vittorio Amedeo II iniziava la Biblioteca, donandole un piccolo quantitativo di libri stampati e manoscritti! [illegible]

C. B.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: [illegible]

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	17	17
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Grave lutto del comm. Vola

Un grave lutto ha colpito il nostro caro camerata comm. rag. Annibale Vola con la morte della sua diletta consorte, signora Maria nata Giordanino. [illegible]

La partecipazione di altri artisti allo spettacolo benefico al Vittorio Emanuele

Oltre alla partecipazione di Macario e dell'orchestra Angelini, Ripp è riuscito ad ottenere due altre notevolissime adesioni allo spettacolo benefico che avrà luogo lunedì 16 corr. al Teatro Vittorio Emanuele: quella del celebre basso Tancredi Pasero e quella di Mario Casaleggio [illegible]

Con il fattorino hanno preso il volo 1000 lire ed una bicicletta

[illegible]

AMORE IN BICICLETTA

Chi per primo raggiunge Clara le si pone al fianco, giulivo...

[illegible]

Verso la conclusione delle indagini pel ferimento di via Bellardi

Mentre la Zanon migliora ed è piantonata, altre tre donne sono state arrestate

[illegible]

La Cuneo-Ventimiglia riattivata

[illegible]

La festa e Processione del "Corpus Domini,,

[illegible]

Festeggiamenti centenari ai Santi Martiri

[illegible]

Le feste della Consolata

[illegible]

Un dito fra i battenti di una porta

[illegible]

Scontro di ciclisti

[illegible]

Prima si battono le dame poscia i cavalieri

Il corso Giulio Cesare terreno della tenzone - Combattimento in due tempi - I Barbero hanno la meglio

Una battaglia di dame e cavalieri ha avuto luogo ieri in due tempi con tre ore d'intervallo fra uno scontro e l'altro. Nel primo, svoltosi verso le 12, si sono sonoramente picchiate Santina Nerici fu Sebastiano di 41 anni, abitante in via Lombardore 18 e Chiara Barbero abitante in via Paruzzaro 9, motivo la gelosia, essendo la seconda assolutamente decisa di difendere l'amore del marito. La Nerici sopraffatta riportava ferite varie al viso (regione parietale sinistra) giudicate guaribili all'Astanteria Martini in 8 giorni.

Ma una nuova lite si accendeva verso le 15, quasi nello stesso punto ove era avvenuto il precedente scontro, in corso G. Cesare all'altezza di corso Novara, fra il marito della Barbero, Antonio, ed un innamorato della Nerici, tale Arnaldo De Vecchi di Clemente, di 35 anni, abitante pur esso in via Lombardore 8, il quale desiderava avere spiegazioni circa il ferimento della Santina. Ma il Barbero non tentennò neppure un istante perchè senz'altro colpì l'interlocutore con qualche pugno. Il De Vecchi sopraffatto e contuso si recò pur esso all'Astanteria Martini ove venne medicato per ferite fortunatamente lievissime, tanto che il sanitario lo rimandò con solo tre giorni di guarigione.

Bollettino demografico

DI TORINO
10 Giugno 1941-XIX

NATI	26
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	17

Come sparirono 3100 lire non sarà mai assodato

I pantaloni che sono corti ed il portafogli che sparisce - Due mesi di vane ricerche - Mille lire restituite con «raccomandata»

La mattina dell'8 aprile, nel negozio di Giuseppe Spizzichino in via 24 maggio 3, si presentava l'operaio Modesto Gallini fu Sebastiano, abitante in via Spallanzani 5 per acquistare un vestito. Il contratto venne stipulato ma giunto a casa l'acquirente si accorse che i pantaloni erano corti per cui ritornò al negozio dove, nel retrobottega, li cambiò con altri più adatti.

Ma l'odissea non era ancora terminata perchè il Gallini rientrato in casa si accorgeva della sparizione del portafogli contenente 3100 lire nonchè di alcune carte importanti. Pensò bene dove l'avesse messo ed ecco ricordarsi di averlo collocato nella tasca posteriore dei pantaloni restituiti. Corse nuovamente dallo Spizzichino per rintracciare il prezioso peculio ma nessun risultato positivo ebbe in quanto nessuno aveva rinvenuto il portafogli. Non si acquietò il danneggiato ma presentò regolare denuncia al Commissariato Monviso che iniziò le indagini per sciogliere la intricata matassa. Ma non si venne a capo di nulla tanto che tutto sembrò ormai essere passato nel dimenticatoio. Proprio in questi giorni invece al Gallini è giunta una raccomandata contenente 1000 delle 3100 lire, accompagnata da uno scritto nel quale si chiede scusa per la faccenda avendo avuto il mittente molto bisogno di denaro. «Il portafogli — dice il firmatario — l'ho rinvenuto in corso Peschiera». Il Commissariato ha esaminato la lettera ha constatato che il firmatario ha scarabocchiato un nome sconosciuto ed ha dichiarato che il mistero rimane più inspiegabile che mai.

Còlto con le mani nel tiretto dei soldi

Un solo avventore c'era ieri mattina nella trattoria della signora Giuseppina Rodi in via Nizza 69, certo Ignazio Luvino fu Giuseppe, di anni 64, domiciliato presso il Convalescenziario della Crocetta, quando la donna si ritirò momentaneamente nella cucina per leggere una lettera del figlio soldato. Ma con la coda dell'occhio non dimenticò il cliente il quale, credutosi invece inosservato, allungò una mano introducendola nel tiretto dei soldi ed afferrando un biglietto da dieci lire. Ma la manovra era ormai stata scoperta ed egli venne accompagnato al Commissariato di S. Salvario ove venne dichiarato in arresto.

Sibille non è colpevole

Abbiamo dato notizia giorni sono che il negoziante Guido Dolcetti era stato in Ulzio colpito dinnanzi all'albergo dei cacciatori da certo Sibille. Ora l'inculpato ci scrive che egli fu soltanto testimone della lite ma non attore, come del resto hanno accertato i Carabinieri locali.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Ausiero Fiorentino, commerciante, Giomi Albina, casalinga.
Buronzo dott. Teofilo, impiegato, Falda dott. Gianisia, agiata.
Gurti ing. Francesco, impiegato, Neve Giuliana, professoressa pianoforte.
Dalla Venezia Ricardo, meccanico, Franca Aida, professoressa pianoforte.
David Achille, meccanico, Cellitela Armida, impiegata.
Orestio Pietro, integlistore, Cane Aurelia, sarta.
Milano Felice, meccanico, Varaglia Clotilde, casalinga.
Marques dott. Valentino, impiegato, Germina dott. Elena, professoressa scienze naturali.
Martina prof. Giovanni, impiegato, Fumero Rosa, casalinga.
Farisia Maria, sorvegliante, Virano Germanina, pantalonaia.
Paterno Ettore, studente, Vittorelli contessa Maria, agiata.
Piccone Attilio, parrucchiere, Vico Cecilia, casalinga.
Proserpio Carlo, insegnante, Rubeni Felicita, casalinga.
Perona Filippo, meccanico, Basilisco Emma, casalinga.
Rossetto Romualdo, impiegato, Nelesso Rita, benestante.
Traglio Carlo, impiegato, Tessitore Angela, impiegata.
Vaglio Giovanni, artigiano, Robba Pierina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Mosetta Domenico, Bruno Mirella, Magnaghi Alberto, Cometti Maria-Carla, Giorgis Emilia, Mezzanotte Luisa, Calvi Edoardo, Ferrero Teodora, Testa Germana, Dogini Dante, D'Avenia Aurelio, Mascherone Irma, Chiesotti Girolamo, Vardiero Giovanni, De Pasquale Luisa, Natale Paolo, Bonifacio Roberto, Martin Guido, Giolito Pier-Luigi, Marmotta Faustina, Bertolino Natale, Baudino Claudio, Carlesso Franca, Borra Carla, Geraccasi Eduardo, Monnasso Luigi.

L'impiego sicuro e la cauzione sfumata

E' stato tratto ieri in arresto dagli agenti del Commissariato San Salvario, perchè deve scontare una pena di 9 mesi di reclusione inflittagli dalla nostra Pretura per truffa, certo Augusto Baraldi fu Pio, di anni 55, abitante in via Ormea 75. Il fatto che ha per la seconda volta nella sua vita, condotto in carcere il Baraldi è abbastanza semplice. Avendo egli letto un annuncio pubblicitario nella colonna dei piccoli avvisi, di certo Carlo Berrino fu Sebastiano, il quale cercava impiego, lo invitò a presentarsi per stipulare il contratto di assunzione a L. 850 mensili, s'intende però previo rilascio di un deposito cauzionale di L. 3000. Superfluo aggiungere che il Berrino non soltanto non vide mai più la sua cauzione ma neppure due mensilità di stipendio maturate e che il Baraldi neppure lontanamente pensò mai di corrispondergli.

STATO CIVILE

10 Giugno 1941-XIX

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 Ca Prandi con la Riv. «Al buio quante stelle».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Miseria e nobiltà» Rissto
CORSO: «Ohm Krüger» (E. Jannings) Orario: 14,15 - 16,40 - 19,00 - 21,15.
AUGUSTUS: «Il sogno di tutti».
BALBO: «Il 49 non arriva» (giallo) con Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
IDEAL: «Balalaika» (K. Tolnay) e Compagnia Rivista Reiner-Sportelli.
STATUTO: «Che succede a S. Francisco?» con Fay Bainter, Ida Lupino.
NAZIONALE: Lo strano Sig. Vittorio.
MAFFEI: «Amore a vent'anni» e Ca Prandi colla riv.: Al buio quante stelle.
MASSIMO: «L'uomo che non poteva essere impiccato» Boris Karloff, Gray.
ELISEO: «Cuori nella tormenta» e «100 lettere d'amore» (Falconi-Gioi).
COLOSSEO: «Caravaggio» A. Nazzari.
C. ALBERTO 2 f.: La grande conquista e «Dolce inganno» Katherine Hepburn.
ROSSINI: Pazza per la musica, Durbin.
FORTINO: «La bella e la belva» e Var.
V. VENETO: «Carmen fra i rossi».
IMPERIALE 2 film: «La perla nera».
OLIMPIA: «Boccaccio» e Documentario.
P. NUOVA 2 film: Conquista dell'aria.
PRINCIPE 2 f.: Regno di Robin Hood.
SAVOIA 2 film: «Manovre d'amore».
NERI: «Stella di Rio» (giallo) con La Jana - Successo.

NAZIONALE: Pierre Blanchar in «Lo strano Signor Vittorio».
NAZIONALE: Raimu in «Lo strano Signor Vittorio».

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

1	2			3	4
5		■	■	6	
7		8	9		
	■	10		■	
■	11			12	■
■	13				■
14	■	15		■	16
17	18			19	
20		■	■	21	
22					

Orizzontali: 1) Nei tempi della più remota antichità, isola dalle cento città e regno del savio Minosse - 5) Antica nota - 6) Decimetro - 7) Paese di transizione fra la stirpe germanica e la latina - 10) Specie principale del genere Bradipo - 11) Nave degli Argonauti e isola del Nilo con due colossali statue di Memnone - 13) Isola delle Cicladi celebre per una statua di Venere - 15) A noi - 17) Isola dell'alto Adriatico a N. O. di Pola - 20) Lettera greca che dà il nome ad un comune del Ferrarese - 21) Onorevole... parlamentare - 22) Nella mitologia nordica, divinità del mare e dei fiumi.

Verticali: 1) In aritmetica, la terza potenza di un numero - 2) Dea della inclemenza, presso i Greci - 3) In Roma antica, giorni sacri a Giove - 4) Amore latino - 8) Alti alberi della zona temperata settentrionale - 9) Il fiore di S. Luigi - 11) In chimica, Ammonio - 12) Tipo di farina - 14) Fiume della Spagna che sbocca nel Mediterraneo è antico nome della Marina di Tracia - 16) Ordigni esplosivi insi e naturali - 18) Verso del gatto - 19) Diviato.

IL PROVERBIO

S E G R E T I
S E G R E T I
S E G R E T I
S E G R E T I

Interporre opportunamente le parole: DI DI DI DI DIO DUE TRE TUTTI, in modo da formare un noto proverbio.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Triangoli gemelli

Sciarada: Bolletta = Grotta

S / S A / A P I / S F A C E L O / A P E / I L / O

Frin

STAMPA SERA **SPORT**

A domani la prova de "La Stampa,,

Lotta serrata in vista nella II Torino-Piacenza

Domani, lungo le magnifiche strade che da Torino portano a Piacenza attraverso Asti, Alessandria, Tortona, Voghera e Castel S. Giovanni, verrà disputata, a cura de La Stampa *e del Comitato Provinciale di Piacenza del C.O.N.I., la seconda edizione della gara varata nel 1939 per onorare la memoria dell'indimenticabile nostro Sandro Bandi.*

Due sole categorie sono state ammesse alla gara: indipendenti e dilettanti «scelti». Fra i primi si annoverano elementi notissimi, che già hanno militato fra i professionisti, uomini che sono stati capaci di vincere gare classiche; nei secondi, invece, vi sono le giovani speranze, i dilettanti che la Federazione ha, in riconoscimento delle belle prove da essi compiute in questo inizio di stagione, premiato nominandoli «scelti».

Il percorso, rispetto alla prima edizione che si svolse due anni addietro, è notevolmente ridotto. Allora i corridori, giunti a Voghera, piegarono a destra e si diressero verso il temutissimo Passo del Penice dove Bevilacqua e Pasquini sferrarono l'offensiva, mentre dalle retrovie si facevano irresistibilmente luce Destefanis e Ronconi. Quest'anno, invece, la famosa salita è stata scartata in quanto la Federazione sta svolgendo un programma atto a snellire le corse, renderle veloci, tutte scatti e fughe attraverso percorsi piatti, in modo da eliminare quella mentalità secondo cui taluni corridori non intendono battagliare che in salita o sui percorsi accidentati. La Torino-Piacenza dell'anno XIX è precisamente piana: una sola salita, in partenza (il Pino), indi 170 chilometri totalmente in pianura, senza la benchè minima asperità degna d'essere definita tale.

Su siffatto percorso la prova risulterà velocissima e, verosimilmente, salvo sorprese che nelle corse ciclistiche non si possono mai escludere a priori, dovrebbe risolversi in volata fra il gruppo dei migliori. Ammessa questa probabilità, i veloci indipendenti Zuccotti, Fondi, Santambrogio, Bevilacqua (vincitore per distacco della prima edizione della Torino-Piacenza), Bailo, Rimoldi, Taddei, Generati oppure Covolo, Rossetti, Celso Marini che nel campo dei «puri» quest'anno si sono più volte imposti in virtù della loro eccellente punta di velocità, dovrebbero disputarsi la vittoria.

Ma, resta da vedere come costoro giungeranno all'arrivo, vale a dire se i vari Mollo, Bucci, Ricco, Destefanis, Volpi, Rogora, Landi, Ronconi, Introzzi — oltre a Marziano, il cui rientro costituisce la grande incognita — che, almeno sulla carta, appaiono battuti in volata, li lasceranno vivere tranquilli e giungere freschi, o se, viceversa, non s'impegneranno a fondo, come è lecito supporre, nell'intento di farli giungere un po' provati all'ultimo chilometro.

La punzonatura delle biciclette dei corridori ha luogo oggi, dalle ore 16 alle 19, presso la Galleria de La Stampa, *con ingresso in via Bertola; il ritrovo di partenza è fissato per le 8,30 di domani pure presso* La Stampa, *di dove i corridori, incolonnati, alle 10,15 si avvieranno, attraverso via Roma, piazza Castello, via Po, corso Italo Balbo, alla località di partenza, alla Madonna del Pilone, proprio ai piedi del Pino. Il «via» verrà dato alle ore 11 precise.*

La tabella oraria

Alt.		Distanza progress. Km.	ore
220	Torino (Mad. Pilone)	0.0	11.—
507	Pino (scoll.)	5,8	11.10
300	Chieri	11,4	11.20
260	Villanova	24,3	11.42
124	Asti	47,9	12.24
95	Alessandria	84,8	13.28
115	Tortona (scoll. rif.)	108,0	14.06
93	Voghera	125,8	14.34
90	Casteggio	131,0	14.51
74	Castel S. Giovanni	158,5	15.40
61	Piacenza	179,6	16.17

DOMANI A MIRAFIORI

Il Premio "Consiglio Provinc. delle Corporazioni,,

Domani, giovedì, avrà luogo a Mirafiori l'undecima giornata di corse al galoppo le cui maggiori monete sono il *Premio Consiglio Provinciale Corporazioni* (lire 15.000, m. 2200) e *Premio San Giorgio* (ostacoli, ascendente, lire 10.000, m. 3800). Al primo sono dati partenti Libertino, Paleo, Niccolino ed Euripide. Sull'esito del Premio della Moda, dove Paggio e su confronti indiretti *Euripide* potrebbe dare del filo da torcere a *Libertino*, malgrado il distacco di peso, e forse riuscire anche a batterlo.

Del secondo non si conosceranno esattamente i partenti che poco prima della corsa perchè parecchi cavalli hanno altre iscrizioni; si può supporre che si allineeranno ai nastri Mudar, Auriola, Fonte di papa, Forum, Lienesi e Calamartina. Agli attuali distacchi di peso preferiamo Auriola e Mudar.

Nell'ascendente *Premio Vercelli* (L. 7000, m. 1200) il maggior peso è toccato a Marco che dovrebbe avere per avversari Fisola, Daua, Frivola e Virgola. Crediamo ancora in Marco; indicando per la piazza Frivola. Parecchi dei cavalli iscritti nel *Premio Giaveno* (L. 7000, m. 1500) sono nominati anche in altre corse; si può supporre che il campo dei partenti composto da Cittadella, Mosino, Monte Carlo, Fotogenica, Erice e Pasquino. Preferiamo *Erice;* una buona prova dovrebbero pure fornire Pasquino e Mosino.

I cavalieri correranno in piano nel *Premio Vittorio Veneto* (lire 6000, m. 1800) ed in ostacoli nel *Premio Tenente Paolo Solaroli* (L. 6000, m. 3000). Nel *Vittorio Veneto* il campo dei partenti potrebbe essere formato da Sartorio, Rodomonte e Turriaco: preferiamo *Turriaco;* nel *Solaroli* da Colleoni, Teofania, Sumeta, Normanna e Zurlo Bianco; indichiamo *Teofania* e *Colleoni*.

Nel *Premio Pianezza* (siepi, L. 5000, m. 3000) dovrebbero essere ai nastri Bianca Croce, Oracolo e Toh! Preferiamo *Oracolo*.

Un buon numero di partenti potrebbe avere il *Premio Brusasco* (L. 5000, m. 1800): Sodalizio, Grissino, Antao, Maestrale, Antelminello, Tobruk. Vediamo bene in corsa Grissino ed Antao.

Grosso incendio

ALESSANDRIA. — Per cause non ancora precisate si è sviluppato un incendio nella casa del contadino Giuseppe Pugliasco, a Castelnuovo Bormida, cagionando un danno per oltre 30 mila lire.

Sorpreso in flagrante

ALESSANDRIA. — Lasciata la sua bicicletta sotto l'androne di via Pontida 20, tale Aldo Campanella scorgeva, salendo le scale, che un tale gli involava il veicolo. Fulmineamente inseguiva il furfante, acciuffandolo e consegnandolo in Questura, ove è stato identificato per Giuseppe Tarasco, di 43 anni.

Notevole furto

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nell'alloggio della casalinga Augustina Romini in Pallotta, ed hanno asportato dieci assegni da 500 lire caduno, sigarette, cacao e 600 lire in denaro.

Non sono d'accordo!

Perchè Jean Gabin non ha esordito come centro-avanti?

Non sono d'accordo con l'attore Jean Gabin, che avendo firmato a Nizza, fin dallo scorso dicembre, una scrittura quale centro-avanti d'una squadra di calcio, nè essendo però mai comparso in pubblico come tale, sia invece per riapparire in una nuova serie di pellicole. Ecco quattro occasioni mancate in una volta: per il calcio, per la cinematografia, per Jean Gabin, per la Francia. Elevo perciò la mia quadruplice protesta.

I palloni del calcio francesi erano alquanto sgonfiati, da tempo: ed era lecito sperare che il gonfiatissimo pallone dello schermo servisse a rialzarne le sorti, almeno pubblicitariamente. Poichè, quanto a facoltà agonistiche vere e proprie, era dubbio che il bell'attore dagli occhi cerulei potesse veramente giovare alla sua squadra nizzarda in qualità di centro-avanti. Gli occhi azzurrescenti fanno facile breccia nei cuori, ma a sfondare delle reti di metallo non bastano; a meno che il loro possessore non pensi custodire queste porte ca terzini femminili, o le partite dirette da arbitri in gonnella: riforma non ancora presa nel dovuto esame dall'animoso governo di Vichy. Tuttavia, ripeto, il nuovo esordio sportivo del divo era atteso con una curiosità che era quasi simpatia. Il bandito della Casbah, l'apache dagli sguardi irresistibili, il protagonista acclamato e sospirato di venti film ispirati alla retorica del bel tenebroso; l'eroe e simbolo d'un romanticismo della cialtroneria quanto mai degenere e falso, e che alla Francia era costato anche troppo, che faceva ancora sulla scena, e sullo schermo, mentre i Tedeschi occupavano Parigi? Le dimissioni di Gabin si imponevano. Segnacolo d'una decadenza ormai palese nella sconfitta, nell'invasione, nella confusione nazionale, l'attore che aveva prestato a tanti briganti e furfanti due pupille calor di cielo, non aveva più ragione di mostrarsi alla luce dei riflettori. Promise allora di ricomparirci in una luce di sole, all'aperto, tirando dei palloni in porta avversaria. Promise una riscossa atletica che non venne, che non potrà avvenire mai più. Jean Gabin non sarà «centro-avanti». Tornerà invece ad essere l'apache di lusso, il brigante rubacuori, il briccone glaucopide e ben vestito. Evidentemente, la Francia non è ancora paga di questi simulacri della sua cattiva sorte. Nè il leggiadro attore s'è ancora persuaso che basti, per sè e per il suo paese, portarli in giro nel mondo. Dicono che, durante la guerra, Jean Gabin, fosse «ramazza» in un deposito. Già di Charles Boyer, altro irresistibile dello schermo francese, avevamo saputo ch'era scritturale in una fureria. Il simbolo artistico era già andato molto in ribasso, alla stregua dei fatti. Non è a funzioni così modeste che dovrebbero ridursi, nella realtà, degli eroi favoleggiati in tal modo. Il calcio, era l'unica speranza di rialzo. Avesse Jean Gabin giocato almeno una partita! Invece ha firmato la scrittura, e subito ha pagato la penale. Pronti il fazzoletto, fanciulle, chè il bandito della Casbah torna in scena. A meno che lo spettacolo, ormai, abbia perduto d'attrattiva, e che in presenza dell'attore disorientato la critica non abbia da fischiare il fuori-gioco!

Perchè l'oscuramento dovrebbe peggiorare il pubblico delle prime?

Ma nemmeno sono d'accordo con quel mio collega, il quale attribuisce la pessima qualità del pubblico delle prime al malumore in cui lo metterebbe l'oscuramento.

Questo pubblico delle novità è da qualche tempo bersagliatissimo. Il critico dell'Ambrosiano ha ormai votato contro di lui tutto il suo turcasso; e quanto a Gherardi, come ultima freccia, ha dichiarato che d'ora innanzi le prime rappresentazioni, per lui, cominceranno dalle seconde! Non vogliamo qui discutere le loro ragioni: ma venendo al merito, come direbbe Pantalone, che c'entra l'oscuramento col cattivo comportamento dell'uditorio? Sarebbe questo inferocito dall'oscurità, non meno della poiana o del barbagianni? E basterebbe proprio la luce elettrica a illuminarlo anche nell'intelligenza e nella carità?

Non sono d'accordo, collega mio. L'oscuramento può incrudelire il gufo. Non lo spettatore. A parte che lo spettatore, con la sua lampadina, è una lucciola e non una strige, non consideri tu quale bizzarra, quale piccante attrattiva costituisca il dubbio lume nelle sere di spettacolo? Col sussurro e il passo leggero che ci sono imposti dal poco vederci; con quel doverci domandare scusa ad ogni urto e ad ogni attrito; con quell'aria di congiura, di veglia in maschera, di dîner aux chandelles e di Messa di Natale che circola fra le dame ancora in pelliccia (poichè la primavera è già dolce, ma ancora infida) e i cavalieri ancora a bavero rialzato, si può dire che l'attesa dello spettacolo valga più dello spettacolo stesso: tanto attirano, appunto, quel trepestio, quel bisbiglio; quell'aria di complotto e di mistero; quell'intendersi a cenni come in un rito isideo o in una seduta spiritica; quelle vesti frusciantí via sotto le lampade turchine; quell'attesa di svago e di riposo dopo tanta strada fatta a piedi o in un tram penitenziale, dopo tanto scantonare fra le tenebre e tasteggiare fra le spine. La rappresentazione ridiventa un premio, come per i fanciulli; e l'alzarsi del telone torna ad essere atteso, entro l'aula finalmente illuminata, con la stessa ansietà bambina di quando babbo ci portava a vedere Le avventure del Principe Fridolino, *o* La pianella perduta nella neve, *la sera della Cresima. E allora lo vedete, appunto come i sorrisi fervono, come gli occhi scintillano! Sono le incalcolate rivincite sulle limitazioni di guerra; i minimi compensi del destino, che quasi finiscono per farci dimenticare le sue grosse pretese. Non può essere che sia l'oscuramento, dunque, a rovinare il pubblico delle prime. A meno che il buio non sia dentro l'animo loro, anzichè nelle strade dei teatri. Ma questa è un'altra questione: e per conto nostro, impotenti a deciderla, vi rimandiamo ad altri lumi.*

Perchè l'ex-possidente non vuole ereditare?

...E neppure sono d'accordo con quell'ex-possidente che, invitato a riscuotere diecimila lire d'eredità, s'è rifiutato di farlo, dichiarando perentoriamente che i quattrini gli pesano!

Nella sua qualità di ex-possidente, riconosco che il rinunciatario dà prova di una certa quale coerenza. Dei quattrini egli già n'ha avuti e già se n'è sbarazzato: come prova quell'ex, così eloquente nella sua breve sillaba. Ogni somma è anche una soma (la facezia è mia) ed è giusto che la si scuoti di dosso, non potendo sopportarne il basto. Ma la verità è che l'ex-possidente, oggi ancora, è pieno di debiti: e che se vuol tener leggero se stesso, è soltanto per far dispetto a dei creditori. Per francescano che sembri, egli è dunque soltanto un egoista. Il suo «gran rifiuto» è una «viltade» verso il prossimo. D'altra parte, egli sa che i debiti fanno amare la vita: in quanto si vive per saldarli; e le scadenze fanno da esca, perpetuamente distante e tentante, come il pezzo di carne all'avvoltoio-cocchiere del barone di Münchausen. E' un calcolatore, dunque: e per questo, in nome dell'ideale, non posso essere d'accordo con lui.

Ramperti

STAMPA SERA ULTIME

IL LATINO NON LO SAPEVA...

Si traveste da cappellano per ingraziarsi i professori di una Commissione di esami

La straordinaria trovata di un giovane a Rovereto

Brescia, mercoledì sera.

Giunge notizia da Rovereto che agli esami di abilitazione presso quel R. Istituto Magistrale, fra i molti si presentava anche tale Giulio Piccinelli di anni 27 da Brescia, il quale vestiva l'abito sacerdotale di cappellano con il grado di tenente. Il giovane ha immediatamente suscitato viva simpatia fra i componenti la Commissione esaminatrice. Lo rivelava lo sguardo benevolo dei commissari verso quel loro non comune candidato, sguardo tanto più benevolo in quanto essi potevano avere la certezza che un sacerdote il latino doveva averlo studiato bene in seminario e anche l'italiano; la preparazione nei Licei è sufficiente per non dare timore a chi aspiri ad una licenza di Istituto Magistrale.

Infatti, il tenente Don Giulio procedeva nella stesura dei suoi lavori con una disinvoltura propria di chi è sicuro del fatto suo. Ma quando il professore di latino si è accinto a prendere in esame il compito presentato dal cappellano, è rimasto stupito rilevando fin dalle prime righe una serie di errori grossolani.

La verità fu ben presto scoperta: il Piccinelli, che di latino ne masticava poco, si era voluto cattivare la simpatia dei commissari camuffandosi da cappellano. Inoltre, per la circostanza, forse credendo di rendere più sicura la riuscita del suo travestimento, aveva preso alloggio presso un Pensionato diretto da religiosi che lo avevano invitato anche a dire la Messa. Ma egli se l'era cavata affermando di dover celebrare il rito in un ospedaletto da campo nei dintorni di Rovereto. Adesso il Piccinelli è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali di Rovereto.

Nonostante il maltempo si prevede un raccolto complessivamente buono nelle campagne lombarde

Milano, mercoledì sera.

Nonostante il cattivo tempo caratterizzato dalle abbondanti, frequenti pioggie e da un clima che non sembra certo primaverile, la campagna milanese in particolare e quella lombarda in generale non hanno sofferto eccessivamente. Il frumento, infatti, avendo potuto radicare nei lunghi periodi dell'inverno durante l'abbondante copertura di neve, non supera per ora l'altezza di 50 cm. ma ha un fusto vigoroso e una granigione veramente importante in cui la parte anidacea non supera la proporzione normale. Se qualche giornata di sole verrà a confortare questo piovoso giugno, il raccolto, per quanto in ritardo, dovrebbe dare un risultato pari almeno a quello dell'anno passato che fu assai buono.

Il riso, con qualche giornata di bel tempo, dovrebbe, come il grano, avere un rendimento rispettabile, forse superiore a quello del 1940. Solo la fienagione ha sofferto e il mese di maggio utile per un raccolto cospicuo, essendo passato quasi per intero sotto l'acqua, ha striminzito e infiacchito la vegetazione. In complesso, la campagna può dirsi buona e promettente e con sicura fiducia si può attendere l'esito del raccolto frumentario e risicolo.

Novantasei milioni a Milano destinati da Enti ed Aziende per gratifiche ai dipendenti

Milano, mercoledì sera.

Gli enti, le banche, le industrie continuano con lodevole spontaneità a stabilire doppie mensilità e gratificazioni al proprio personale alle armi, alle famiglie dei richiamati, oppure semplicemente e direttamente agli impiegati ed operai dipendenti. Un calcolo fatto a tutt'oggi porta la cifra già stanziata alla somma, che può sembrare iperbolica, di 96 milioni.

400.000 lire asportate da una cassaforte sfondata

Un audace furto in un'Azienda di Budapest - Il custode narcotizzato

Budapest, mercoledì sera.

Un audacissimo furto è avvenuto negli uffici della Ditta Semler per il commercio dei prodotti tessili nel centro della capitale ungherese. Gli impiegati, entrati stamane in ufficio, si sono accorti che la cassaforte era stata sfondata. Essi hanno subito avvertito i gerenti della Ditta che si sono recati immediatamente sul posto ed hanno potuto constatare che i ladri avevano asportato dalla cassaforte la non indifferente somma di centomila «pengos», pari a circa quattrocentomila lire italiane.

Funzionari della polizia si sono recati negli uffici della ditta ove hanno fatto accurati rilievi poichè sembra che i ladri abbiano lasciato sulle pareti della cassaforte delle impronte abbastanza precise. Fino ad ora, però, gli autori dell'audacissimo furto non sono stati scoperti.

Ciò che sorprende specialmente è che il custode che dormiva in una camera attigua a quella nella quale si trova la cassaforte non abbia udito nulla. Egli è stato destato dagli impiegati che sono giunti per primi negli uffici. Il custode sembrava in preda ad una specie di smarrimento del quale non sapeva rendersi conto. Si suppone che egli sia stato narcotizzato dai ladri.

La "Cicogna„ è andata anche in Africa

Una «Cicogna» sul fronte di Tobruk: il noto apparecchio viene impiegato, non solo come corriere fra gli Stati Maggiori, ma anche per brevi ricognizioni sul fronte nemico.

L'ESPLOSIONE DI SMEDOROVO

I morti saliti a quattromila

Il deposito di munizioni nel vecchio castello -- La città semi-distrutta -- Un intero rione ridotto in macerie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Budapest, mercoledì sera.

Sono qui giunti alcuni ungheresi i quali sono stati occasionali testimoni della catastrofe di Smedorovo, essendosi trovati in quella cittadina ex-jugoslava presso parenti o conoscenti — forte è colà, infatti, la colonia minoritaria magiara — al momento della terribile esplosione che ha presso che distrutto tutto l'abitato.

Questi scampati recano ancora in viso i segni del più profondo terrore per l'avventura loro toccata.

Come è noto, l'incidente è stato originato dallo scoppio di un deposito di munizioni; questo quanto riferì la prima notizia. Le vittime, che in un primo tempo si calcolavano in circa un migliaio sono ora salite nel numero fino a quattromila ed oltre.

La narrazione fatta dagli scampati dà ora qualche particolare — se pure confuso ed ancora incompleto, della immane tragedia.

Il castello

Che a Smedorovo fosse stata accumulata una grandissima quantità di munizioni non era un segreto per nessuno. Il paese è prossimo ad una collina sulla quale si ergeva un vecchio castello. Dopo essere stato adibito a vari usi — servì un tempo anche da carcere — il castello era passato nelle mani dell'autorità militare jugoslava, la quale non aveva tardato a sfruttarne i vasti sotterranei per accumularvi quantità sempre più grandi di materiali. Ciò tanto più in quanto la località si trova in una posizione che — nella fallita strategia dei generali di Belgrado — doveva ritenersi come immediata retrovia del fronte. Si può quindi calcolare quali fossero le scorte stipate nei detti sotterranei, tanto più che, notoriamente, l'esercito jugoslavo aveva ricevuto amplissimi rifornimenti di munizioni da parte britannica.

Un computo vero e proprio non è stato fatto, ma si può contare senza tema di errare di molto che le scorte colà radunate salissero a più migliaia di tonnellate.

Ciò posto, immagini il lettore quello che è accaduto.

Le cause dello scoppio sono — e probabilmente rimarranno per sempre — avvolte nel mistero; nè infatti v'è rimasto alcuno fra quelli che stavano più prossimi al castello, nè, forse, v'è qualcosa ancora che possa dar modo d'indagare sui relitti le prime cause dello scoppio.

L'esplosione avvenne in piena mattina. La piccola città fervava dei suoi traffici, divenuti normali dopo la fine della guerra, e nulla poteva far prevedere la tremenda sciagura.

La deflagrazione

Proprio sotto al castello v'ha — anzi — la maggior piazza della città, nella quale si svolge il mercato, frequentatissimo. Qui, infatti, si radunano per le contrattazioni tutti i contadini dei dintorni, i quali vi portano bestiame minuto, ortaggi e cereali; in più stanno le bancherottole delle verdure, cui si riabigono per la maggior parte le massaie intente alla loro spesa quotidiana.

Più oltre — all'opposto lato della piazza — si erge la stazione ferroviaria, con lo scalo dei viaggiatori e delle merci.

Qualcuno fra i predetti ungheresi scampati ha potuto assistere, pur di lontano all'incidente.

«Fu cosa d'un attimo — dice — sentii un boato, la terra mi tremò sotto i piedi, mi volsi, vidi la collina del castello diventata un globo di fiamma.

«Dovetti aggrapparmi, appoggiarmi per non essere rovesciato a terra e travolto. Tutto intorno era un frastuono come di mille cannonate insieme; anche l'aria era percossa e lacerata da sibili di schegge, proiettili, frammenti di ogni genere che grandinavano come un flagello apocalittico.

«Ed altri scoppi ancora...

«Ben presto, poi, s'ebbero anche difficoltà a respirare, tanto era la massa di gas che appestava l'aria.

«Tutto ciò durò brevi istanti, ma sembrarono anni, tale lo spavento che serrava il cuore.

«Come, poi, si chetò il frastuono delle esplosioni, parve — forse per gioco di contrasto — che un silenzio di morte si fosse abbattuto sulla città, serrandola sotto una cuppa di piombo. Furono, poi, grida, richiami, un precipitarsi di folla per le strade, verso il punto del disastro. Mi avviai con altri. Si camminava prima su detriti di vetri, poi fra una pioggia di rottami e — infine — ci si doveva aprire il varco tra le macerie.

«Lo spettacolo che si offrì ai nostri occhi quando arrivammo in piazza era spaventoso. Delle case che prima la circondavano non restavano se non scheletri fumanti. Al posto del Castello era un cratere, dal quale divampavano fiamme, s'accendevano esplosioni sempre nuove.

«Di quello che era la stazione, dello scalo, dei treni, nulla restava. Si calcola che solo in questo punto si siano dovute registrare seicento e più vittime. Tanti, infatti, dovevano essere i viaggiatori che si trovavano su un treno prossimo a partire e che è rimasto letteralmente polverizzato».

Altre narrazioni completano il quadro della sciagura, accennando che è pure stata distrutta una fabbrica adibita alla costruzione di materiale ferroviario, la maggiore che fosse in possesso della ex-Jugoslavia.

L'opera di soccorso, iniziatasi appena dopo il disastro, continua tuttora e per questo non si può ancora fissare in maniera definitiva il numero delle vittime.

Anche i feriti sono numerosissimi e sono stati smistati nelle località prossime alla città sinistrata.

Come s'è detto, nulla può essere precisato sulle cause del sinistro; si ha però buona ragione di credere che esse siano accidentali; da ascriversi al puro fato, senza che si debba seriamente pensare ad un fatto doloso.

Una conferenza a Cento di Attilio Crepas

Cento, mercoledì sera.

Per iniziativa della locale Sezione dell'Istituto di Cultura fascista, domani sera il camerata dott. Attilio Crepas, inviato speciale di guerra de «La Stampa», parlerà al Teatro Comunale sul tema «Guerra segreta coi sommergibili». L'importanza dell'argomento, la palpitante attualità e la notorietà del giornalista richiameranno certo un folto pubblico alla conferenza.

Gioco pericoloso

LECCO. — Mentre si trastullava in giardino con una vecchia falce arrugginita, lo scolaro Carlo Mira di 8 anni, ha colpito ad una gamba la cortanea Nella Spini che ha dovuto essere prontamente soccorsa dal medico che le ha praticato un'iniezione antitetanica.

Per i lavoratori dell'Industria

L'equipollenza del brevetto di "Squadrista„ a quello della "Marcia su Roma„ agli effetti dell'anzianità

Roma, mercoledì sera.

Si annuncia che il Ministero delle Corporazioni ha approvato la delibera della giunta della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria con la quale, agli effetti della maggiore anzianità per il trattamento di quiescenza, viene riconosciuta la equipollenza del brevetto di «Squadrista» a quello della «Marcia su Roma». Sono pertanto estesi a coloro che hanno avuto riconosciuta la qualifica di «Squadrista» i benefici già previsti per il personale in possesso del brevetto della «Marcia su Roma».

La furia di un ubriaco

Prende a coltellate la moglie e un figlio

Biella, mercoledì sera.

Alla frazione Montaldo nel comune di Mezzana Mortigliengo, tale Gaetano Curnis, bergamasco, padre di sette figli, rientrato nottetempo in preda ai fumi dell'alcool ha seminato il terrore in famiglia. Minacciando il finimondo egli afferrava la moglie tentando di gettarla al suolo. In aiuto della madre accorse il primogenito Luigi, di 17 anni, il quale, afferrata una stampella — egli si regge sulle grucce — cercò di persuadere il babbo a lasciar subito libera la mamma. Per tutta risposta il padre si lanciò sul figlio colpendolo con un coltello al basso ventre.

Mentre il giovane Luigi si accasciava al suolo in un lago di sangue l'energumeno vibrava un'altra coltellata alla moglie. Il Curnis figlio è stato ricoverato al nostro ospedale in pericolo di vita, mentre l'autore delle sanguinose gesta è stato arrestato e tradotto alle nostre carceri giudiziarie.

Due accaparratori di farina condannati a Novara

Novara, mercoledì sera.

Sono stati giudicati dal nostro Tribunale, imputati del reato di accaparramento di farina di frumento e di detenzione di farina bianca, tali Pietro Mortarino di Michele, panettiere con negozio in via Borgolavezzaro e Luigi Previderi fu Pietro da Vigevano. Il Mortarino accaparrava due quintali di detta farina che vendeva al Previderi sottraendola in tal modo al consumo. La farina veniva sequestrata al compratore nei pressi di Gravellona mentre la trasportava alla propria abitazione.

Il Tribunale ha condannato il Mortarino, per la prima imputazione a mesi 8 di reclusione e 1200 lire di multa e per la seconda all'ammenda di 500 lire, e il Previderi, per l'accaparramento a mesi 6 e 1200 lire di multa, ordinando la confisca della farina che viene assegnata al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Bimbo che cade fra le fiamme del focolare e muore

Brescia, mercoledì sera.

L'altro giorno il bambino Luigi Molinari di Giacomo, di anni 3, residente a Pompiano, mentre stava vicino al focolare seduto sopra uno sgabello, cadeva fra le fiamme riportando ustioni di primo e secondo grado agli arti superiori e al viso. Il piccino veniva subito soccorso dai familiari e fatto segno alle amorevoli cure anche da parte del medico prontamente accorso; ma purtroppo ogni intervento fu vano chè il povero piccino dopo una penosa agonia cessava di vivere.

Millesiecento lire di multa per due latte di olio sospette

Genova, mercoledì sera.

Tale Perfumo Paolo, residente a Recco, veniva sorpreso il 6 corr. sul tratto Recco-Genova in possesso di due latta di olio d'oliva senza il bollettino autorizzante il trasporto e senza giustificati motivi di possesso. Egli veniva di conseguenza arrestato ed è stato ora giudicato per direttissima davanti alla 7ª Sezione del nostro Tribunale Penale che lo ha condannato a 1600 lire di multa.

Macelleria chiusa a Pinerolo

Pinerolo, mercoledì sera.

Il Commissario Prefettizio, in seguito a disposizione prefettizia, ha emesso ordinanza di chiusura per giorni 15 della macelleria gestita da Suppo Giovanni, in corso Torino, per introduzione clandestina di carne. Il Suppo è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Giovanetto gravemente ferito in un infortunio sul lavoro

Genova, mercoledì sera.

Di una disgrazia è rimasto vittima il quindicenne Sovendu Luciano, apprendista presso l'Ansaldo, il quale rimaneva schiacciato fra una pressa e un furgoncino. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di Sampierdarena, veniva colà ricevuto dal sanitario di turno che dopo le cure del caso lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese avendo riportato la frattura della gamba sinistra e altre ferite al ginocchio destro.

Atto imprudente

CUNEO. — L'agricoltore Giacomo Bianco, avendo rinvenuto in regione Campo Beltrand del comune di Macra, ove tagliava erba per i conigli, una cartuccia inesplosa di fucile, la colpiva ripetutamente con la punta del falcetto provocandone l'esplosione e ferendosi alla mano sinistra.

Atto simpatico

BIELLA. — Il camerata dott. Mario Rivetti ha messo a disposizione delle organizzazioni giovanili del Regime una sua villa a Sala Biellese. La villa ospiterà una colonia estiva.

Un dito schiacciato

VOGHERA. — L'operaio Ercole Vidali, addetto presso lo stabilimento Ernesto Merli di corso Genova, mentre stava lavorando presso una macchina, per cause non ancora ben note si schiacciava il dito indice della mano destra.

Ucciso dal fulmine

DOMO. — Durante l'imperversare di un violento temporale un fulmine è caduto in località Cascina Fontanella, di Oggiono, uccidendo il contadino Enrico Redaelli fu Santo, di 46 anni, del luogo.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

Il nano Ilario

Sono il nano Ilario Zilky, nato trenta e più anni fa in un paese dell'interno dell'Ungheria. Una delle attrazioni del Circo Mentore, nonostante l'estrema modestia della mia statura (misuro m. 0,72 a testa nuda. Con le scarpe, però). Voi potreste esigere che io sia preciso. «Quando siete nato effettivamente!» potreste domandarmi. Ma che volete che conti per me l'età! Gli altri uomini con l'andar degli anni crescono, poi a venti o trenta anni si fermano, o, forse pentiti d'essere andati troppo in alto, si piegano o s'incurvano. Io, forse da tempo immemorabile, sono rimasto sempre lo stesso. A tre anni dovevo essere così; è probabile che sia così da quando sono nato. Ad onta dell'età adulta sono, almeno nell'apparenza fisica, un bambino. Vedendomi potreste osservare che porto la giacca a doppio petto ed i pantaloni lunghi. Ma che vuol dir questo? Non avete mai forse incontrato per via un bambino vestito da ometto?

* *

Appago la vostra legittima curiosità. Il mio numero, anzi, i miei numeri al Circo consistono in questo. In un intervallo, dopo le esibizioni dei leoni ed i giochi degli elefanti equilibristi, appaio sulla pedana centrale insieme al gigante Anteo, una specie di vetta umana resa più alta dal cappello a cilindro. Anteo paternamente mi fa sedere sulla palma di una sua mano e girando su se stesso mi mostra al pubblico. Risate ed applausi. Poi m'infila distrattamente in una delle tasche del suo enorme cappotto, da dove io emergo soltanto con la testa, e lui accende un sigaro che sembra un bastone ad una fiammella a gas che pende dal cielo della tenda. Risate più fragorose ed ovazioni da rompere i timpani. Più tardi ricompaio con Stella, la donna-cannone, la quale mi prende per mano. Lei indossa una clamide di tessuto leggero, stretta ai fianchi. Si siede e per qualche minuto mi stringe come un bambino e mi culla fra le sue braccia a prosciutto. Io ho l'impressione d'essere schiacciato contro una montagna di carne. Risate piramidali. Poi mi poggia per terra cautamente e mi misura con una fettuccia la vita. Si misura la circonferenza di un polpaccio. Confronta le due misure. La mia vita fa soltanto metà del suo polpaccio. Stella scrolla la testa non convinta e rifà, inversamente, la prova. Identico risultato. Applausi e fischi del pubblico (ma perchè fischia?) da giungere alle stelle. La terza apparizione io la faccio con Adelina, la cavallerizza.

* *

Adelina non la conoscete? Me ne dispiace per voi. Vi assicuro: è una bellezza, una ragazza stupenda, un fiore. E' alta e stretta come un giunco, ha occhi verdi di profondità sottomarine ed un casco di capelli biondi che sembra abbiano preso in prestito il colore ai raggi del sole. Ed ha un corpo da statua viva. «Come sapete tutti questi particolari?», potreste domandarmi. Oh, vi prego, non pensate male. Adelina fa sempre il suo ingresso al Circo vestita solo di quanto basta per non far intervenire la polizia; e perciò, assistendo allo spettacolo, potreste saperli anche voi. Ed io non ho la disgrazia (o la fortuna?) di essere miope. E poi ho il privilegio di osservarla spesso molto da vicino. Ella infatti mi tiene a cavalcioni su una gamba — un braccio attorno alla vita — quando fa il giro della pista a galoppo su Farus, il cavallo bianco. Allora io rimiro da sotto in su, quell'anelante e palpitante portento. Ed anche in seguito, attratto da una dolce calamità, continuo la contemplazione. Quando Adelina, sballottandomi da un braccio all'altro, proprio come se strapazzasse un bambino in fasce, salta attraverso i cerchi di cartavelina; e quando io mi tengo ai suoi fianchi e lei si piega tutta in avanti per saltare attraverso il gran cerchio di fuoco.

* *

Dàgli oggi e dàgli domani, da questa assidua contemplazione e contatto è nato un dramma, anzi una tragedia. Non capite?... Mi sono innamorato di Adelina. Ho trovato un coraggio di gran lunga superiore alla mia statura e glie l'ho detto. Ecco come s'è svolta la scena. Ho visto la porta del suo camerino accostata e mi sono introdotto cautamente. «Chi è? — ha chiesto Adelina affacciandosi con la bella testa scarruffata da dietro un paravento. — Ah, sei tu, Ilario!». «Sì». «Vieni avanti...». M'è apparsa in un costume più che succinto ed ha continuato con disinvoltura, in mia presenza, l'operazione che aveva incominciato: ad incipriarsi con un piumino rosa più grosso della mia testa. «Hai bisogno di qualcosa?», ha soggiunto. A me, nel guardaroba, veniva il capogiro. «Ho bisogno di dirti che ti amo... Sposiamoci, Adelina, ti farò felice». S'è messa a ridere. «Piccolo — mi ha risposto rivestendosi — non dire sciocchezze». M'ha stretto a sè e m'ha accarezzato con una delle sue manine profumate. «Ma che piccolo! — ho replicato. — Ho più di trent'anni. Sono un uomo». «Un bambino!...». In quel momento è entrato Massimo, l'uomo-volante, colui che salta da un trapezio all'altro con l'agilità di una scimmia. Fra Adelina e Massimo ci dev'essere del tenero. Egli mi ha puntato addosso due occhi aggressivi, da falco. Io sono uscito in punta di piedi. «Il nano che voleva?», ho udito Massimo che chiedeva ad Adelina. «Niente. E' venuto soltanto ad avvertirmi che non si sente bene e che forse stasera non potremo far coppia».

* *

Mi sono sposato. «Ah sì!... Con Adelina?... — voi domanderete. — Finalmente s'è commossa e t'ha accettato!...». No, niente. Mi sono sposato con Lilli, una nanerottola come me. Anzi più di me: 68 centimetri. Metteremo al mondo dei bambini così piccoli che per vederli bisognerà guardarli con la lente d'ingrandimento. «E Adelina?». Mi è rimasta come una spina in cuore, che certo col tempo riuscirò ad estirpare. Anche per il fatto che non la vedrò più. «Perchè?... Ha lasciato il Circo Mentore?...». No. Sono io che lo lascio, e, con Lilli, andrò a lavorare altrove. «Ma come?...». Già. Mia moglie, sapete, è gelosa e non permette che un'altra donna mi stringa, neanche per esigenze artistiche, fra le braccia.

S. Gatto

RADIO

ITALIA

Mercoledì 11 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 17: S. Orario. G. Radio.
17,15: Concerto del violinista Remo Sabbatini.
17,40: Concerto del soprano Ines Alfani Tellini, musiche di Monteverdi, Gluck, Mozart, Mortari.
18,20-18,30: Spigolature cabalistiche.
19,30: Conversazione del cons. naz. Pasquale Paladino, Presidente della Confederazione Fascista dei commercianti: «L'Ente nazionale fascista di addestramento al lavoro commerciale».
19,45: Musica varia.
20: S. Orario. G. Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO su metri 245,5, 420,8, 491,8. Ore 20,30: ◆ «La figlia di Iorio», tragedia pastorale in tre atti di Gabriele d'Annunzio. Protagonisti: Maria Melato e Memo Benassi. Interpreti: A. Silvani, Jone Frigerio, T. Maver, Wanda Tettoni, Giulietta De Riso, Giuliana Marzioni, Paola Dolo, Olga Cerotti, Mara Ortini, Ada Frei, Ria Saba, Lina Franceschi, Giulia Martinelli, G. Cimara, V. Gottardi, F. Solteri, Dina Ricci, A. Martelli, G. Belloni, R. Bertea Vitaliani, L. Carravaglio, M. Marcelli. (Benchè sia una tragedia tipicamente pastorale e regionale, «La figlia di Iorio» contiene in sè stessa tutti gli elementi essenziali che hanno dato al dramma greco il respiro universale delle passioni totese e sofferte da tutta l'umanità. Nata dalla contemplazione del celebre quadro di Michetti, quest'opera insigne, è tutta disegno e colore. Con i tre atti de «La figlia di Iorio» il Poeta ha veramente toccato il cuore della sua terra patriarcale e pastorale e lo ha sollevato nell'alto cielo della tragedia. Come nel dramma greco, qui regna e impera la fatalità che travolge un figlio devoto nel cieco orrore del parricidio ed incombe e s'incarna in Mila di Codra, benchè la donna non ne abbia conoscenza e sia quasi irresponsabile dei tragici avvenimenti di cui è causa e motivo. Opera d'arte viva e possente, «La figlia di Iorio», riunisce e raccoglie nella sua architettura gli elementi del dramma sacro e della favola pastorale; richeggiando in essa le laudi cristiane e il lamento della Madre di Gesù e le invettive, sofocleiane alle impure figlie del cieco Edipo).
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 17 alle 20,20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO su metri 230,2. Ore 20,30: Musiche brillanti dirette dal m° Gallino.
21,15: Orchestrina diretta dal m° Zeme.
22: «Cargie e cacciatori», indiscrezioni di Gino Maria Cominotti.
22,10: Musica varia diretta dal maestro Fragna.
22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 12 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario — Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Notizie a casa dal fronte balcanico.
11-12: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.
12,10: Orchestra diretta dal m° Angelini.
12,25: Notiziario turistico.
12,45: Per le donne italiane. Trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci Femminili.
13: S. Orario. G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: ◆ Concerto sinfonico-vocale diretto dal m.o Fernando Previtali, con la collaborazione del tenore Beniamino Gigli: 1. Humperdinck: «Hänsel e Gretel», preludio dell'opera; 2. Brahms: «Guten Abend, gute nacht»; 3. Donizetti: «L'elisir d'amore», Una furtiva lacrima; 4. Puccini: a) «Manon Lescaut», intermezzo, b) «Tosca», E lucean le stelle; 5. De Curtis: «Non ti scordar di me».
14,45: Musica varia.
15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Parole di ufficiali ai soldati: ten. col. Arturo Raspicati: «La nostra guerra rivoluzionaria» — Programma vario — Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).
12,10: Musica varia.
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. Orario — G. Radio.
13,15: Concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi.
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del soprano Gabriella Salvati.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,30-15: Musica varia.
Dalle 16 alle 18 (v. progr. prec.).

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta *Mentòla*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abituali, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali. (3715

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

"INSIEME COMBATTIAMO, INSIEME VINCEREMO,,

La situazione militare e politica dopo il decisivo discorso di Mussolini

Dalla Spagna alla Turchia - Le posizioni nel Mediterraneo - La guerra agli inglesi, dovunque si trovino, anche fuori d'Europa - Quello che si nasconde sotto le pavide ammissioni di Churchill

Amplissimi rilievi e commenti tedeschi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le parole di Mussolini trovano nella stampa germanica un'enorme risonanza; titoli di pagina annunciano al popolo tedesco che il Duce ha parlato ed ha, per prima cosa, precisato la sua incrollabile fiducia nella comune vittoria.

« Insieme combattiamo, insieme vinceremo », intitola il *Voelkischer Beobachter* un lungo riassunto del discorso di Roma, arricchito da numerose citazioni testuali.

Il diffuso quotidiano del Partito nazionalsocialista mette in particolare rilievo le dichiarazioni del Duce sulla campagna contro la Grecia, sull'eroica ed epica battaglia delle truppe italiane nell'Africa Orientale, sulla riconquista della Cirenaica, sul valido contributo germanico e sulla conquista di Creta.

Il bilancio attivo

Questo per quanto riguarda lo straordinario bilancio attivo di un anno di guerra. I magistrali tocchi con i quali Mussolini ha precisato la situazione politica mondiale vengono schematicamente riassunti da tutta la stampa germanica, che pubblica un riassunto ufficiale del discorso diramato dal D.N.B., nel quale viene dato rilievo all'accenno rivolto alla Spagna falangista. La Rivoluzione spagnola è la sorella più giovane di quella fascista e nazionalsocialista; è la minore ed è quella che ha maggiormente sofferto. Ma identici sono i suoi fini; identico è il suo programma.

Il destino della Spagna falangista è il medesimo dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista. « Quando scoccherà l'ora della Spagna? » chiede il 12 Uhr Blatt.

Pure notevole rilievo viene dato alle dichiarazioni di Mussolini sul Giappone.

Tutte le chiacchiere democratiche — scrive la *Berliner Zeitung Am Mittag* — per mettere in dubbio l'atteggiamento del Giappone in caso di aperto conflitto fra Stati Uniti e Potenze dell'Asse cadono nel vuoto, di fronte a questa certezza giapponese: che, cioè, qualora le democrazie dovessero prevalere sulle Potenze dell'Asse, sarebbe poi il Giappone a pagare il saldo definitivo dell'imperialismo anglo-americano ».

In altre parole, ogni giapponese sa che la vittoria di Roma e di Berlino sarà anche vittoria di Tokio. E per questo il Giappone è pronto ad afferrare le armi per sostenere questa vittoria, secondo i precisi termini della sua adesione alla politica dell'Asse, adesione stabilita dal Patto Tripartito.

Nessun accenno è, invece, fatto al mònito rivolto dal Duce alla Turchia. Questo della Turchia è un problema particolarmente delicato. La Germania di Hitler ricorda i lunghi anni di guerra combattuti dall'esercito tedesco e turco a fianco a fianco. La Germania nazionalsocialista è contraria — per principio morale e per morale politica — a suscitare nuovi conflitti. Nei circoli ufficiali berlinesi si ha una grandissima fiducia nell'abilità diplomatica di von Papen e nella saggezza dei dirigenti della politica turca.

Comunque, fino a ora mancano ancora commenti ufficiali al discorso del Duce. In Germania si è sempre lenti nell'esprimere giudizi, ma il testo del discorso — come abbiamo detto — è ampiamente riassunto da tutti i giornali, che vedono in esso una nuova prova dell'incrollabile amicizia italo-germanica, destinata a proiettarsi verso il futuro per il benessere di numerose generazioni europee.

La questione siriana

La Diplo di ieri sera e l'editoriale di Carlo Megerle pubblicato stamani dalla Boersen Zeitung fissano il punto di vista ufficiale germanico sull'attuale conflitto in Siria.

Riassumiamo i concetti espressi dal Megerle. L'Inghilterra accusa la Francia di avere violato le clausole dell'Armistizio con la Germania. Ora, solamente la Francia e la Germania, hanno il diritto di stabilire e valutare reciprocamente quel che significano, nelle parole e nello spirito, le clausole del Patto di Compiègne. Stabilito questo primo punto, che annulla di un sol tratto le argomentazioni giuridiche britanniche, il Megerle scrive che la Germania ha voluto autorizzare la Francia a tenere un esercito in armi nel proprio impero coloniale appunto perchè possa difendersi dagli attacchi eventualmente sferrati contro. Ora, dato che la Germania e l'Italia hanno ultimato le ostilità col patto di Armistizio, resta evidente che questa autorizzazione aveva ed ha uno scopo ben chiaro.

La Germania non ha mire sull'Impero coloniale francese. Nell'attuale conflitto fra inglesi e francesi in Siria, la Francia di Pétain riscuote tutte le simpatie della Germania nazionalsocialista. Berlino trova giusto che la Francia difenda i suoi possedimenti coloniali dagli attacchi britannici; trova anzi che è nel preciso dovere di farlo.

Nei circoli ufficiali di Berlino, inoltre, si afferma che ormai il famoso assioma « noi batteremo gli inglesi ovunque si trovino » ha anche un carattere ed un significato extra-europeo.

Questa dichiarazione è di enorme importanza e di quello che significa se ne accorgeranno ben presto i signori inglesi.

L'editoriale della Boersen Zeitung si dilunga poi nel riepilogare la storia recente delle relazioni diplomatiche franco-americane, sottolineando la indegna politica di Roosevelt, i suoi ricatti, le sue minacce, le sue presuntuose intromissioni nelle cose di Francia.

Il terzo argomento del quale si occupa oggi la stampa germanica è il discorso tenuto da Churchill di fronte alla Camera dei Comuni per presentare il bilancio di Creta.

Il tema non era allegro, ma a renderlo più movimentato ci hanno pensato numerosi deputati, urlando le domande che non hanno avuto risposta (si sa... c'è il segreto militare da difendere).

Voci da Londra

Le affermazioni più importanti fatte da Churchill sono, secondo la stampa germanica, le seguenti:

1) Che l'industria bellica britannica non è all'altezza delle necessità create dalla guerra (Churchill ha detto che Creta è stata perduta perchè non c'erano abbastanza artiglierie antiaeree ed ha affermato a questo proposito che « noi non possiamo mandare a Creta ciò che non c'è in Inghilterra »);

2) Che il Mediterraneo, una volta sotto completo controllo britannico, non è più una via praticabile per inviare i rifornimenti in Oriente e che, quindi, deve essere ormai adottata quella che passa per il Capo di Buona Speranza (un deputato ha interrotto chiedendo le perdite navali subite a Creta. Se da un mese all'altro, la situazione nel Mediterraneo è talmente peggiorata per l'Inghilterra le perdite debbono essere state gravissime. Naturalmente la domanda è rimasta senza risposta);

3) Che Creta è un « punto di estrema importanza strategica per l'Inghilterra »;

4) Che l'attacco contro la Siria era stato preparato di lunga mano perchè Churchill si era reso conto che il possesso del Mandato francese era necessario per poter difendere l'Egitto. « E' stata per me una vera gioia — ha detto Churchill — quando Wavell mi ha telegrafato di essere in condizioni di attaccare la Siria ».

Con tanti saluti alla spudorata bugia che l'attacco è stato sferrato, perchè in Siria c'erano soldati tedeschi (a questo proposito un giornale spagnolo scrive che la miglior prova che in Siria non ci siano soldati tedeschi è data dal fatto che gli inglesi avanzano).

Questi punti suonano a condanna dell'Inghilterra, perchè inquadrano benissimo — nel teatro della guerra fra le Potenze dell'Asse e l'Inghilterra — la dura sconfitta di Creta, dovuta non già a ragioni contingenti — che sarebbero di per se stesse già abbastanza significative — ma ad una inferiorità complessiva dell'Inghilterra, inferiorità di armamento, produzione bellica, possibilità offensiva o difensiva, e di idee anche.

La flotta britannica è nel Mediterraneo pressochè fuori combattimento, sia per le sconfitte già patite, sia per quelle in vista.

L'aviazione ha dimostrato di non temere affatto la flotta, anzi di poterla dominare, in qualunque circostanza. Naturalmente, le confessioni di Churchill hanno scopo ben chiaro. Basterà dire che esse sono rivolte non già al popolo inglese, ma a Roosevelt ed alla sua cricca.

I quotidiani germanici protestano indignati contro la nuova infame menzogna di Churchill, per quanto riguarda i paracadutisti. Come si ricorderà, il Premier aveva affermato che i paracadutisti tedeschi erano stati lanciati su Creta in divisa neo-zelandese. Smentito da uno dei maggiori quotidiani inglesi, Churchill nel discorso di ieri

ha dichiarato che « i paracadutisti tedeschi non sono scesi su Creta in divisa neo-zelandese » ma anche ha aggiunto che il suo errore era stato creato dal fatto che i paracadutisti tedeschi avanzavano spingendo avanti a sè, a guisa di baluardo, i prigionieri ed i feriti neo-zelandesi.

Questa infame menzogna, commentano i giornali tedeschi, è un indice ben chiaro della mentalità di Churchill. Ognuno ricorderà che appunto durante la guerra contro i boeri gli inglesi, per potere avanzare si fecero scudo non solo dei prigionieri ma anche delle donne e dei bambini boeri.

La stampa germanica mette in massimo rilievo il Bollettino italiano nel quale vengono annunciati gli affondamenti per 63000 tonnellate eseguiti in Atlantico.

Felice Bellotti

Aereo americano che si fracassa al suolo

Cercasi un altro apparecchio scomparso

New York, mercoledì matt.

Come si annuncia da Evanston (Wyoming), un aereo da bombardamento dell'armata degli Stati Uniti e che da domenica sarebbe stato disperso, è stato rinvenuto completamente fracassato.

I sei uomini dell'equipaggio hanno perduto la vita. Da lunedì è anche mancante un aereo da bombardamento dell'esercito americano con sette uomini a bordo, che stazionava a Panama. L'aereo trovavasi alla ricerca di un apparecchio da ricognizione e da osservazione che con tre uomini a bordo è scomparso da tre giorni.

(D. N. B.).

Piroscafo ungherese sequestrato dalle Autorità delle Indie Olandesi

Selangai, mercoledì sera.

(Tr.). - Secondo notizie di fonte inglese, il Tribunale delle prede di Batavia, Indie olandesi, discuterà, fra poco, il caso del piroscafo ungherese *Nugyart*, di 4323 tonnellate, catturato nelle acque dell'isola di Timor e scortato a Surabaja dall'incrociatore olandese *Kortenaer*.

Dato che le relazioni diplomatiche fra l'Ungheria e le Indie olandesi sono, nel frattempo, peggiorate, il piroscafo *Nugyart* è considerato come nave nemica. Notizie di fonte britannica pretendono che il capitano della nave, di sentimenti filo-tedeschi, intendeva dirigere il piroscafo ad un porto neutrale.

Il novello Silla di fronte agli eventi

Ambigua Nota americana

sulle Canarie e le Isole del Capo Verde

Viva impressione per il discorso del Duce - Il Governo compera i capi sindacalisti per far cessare gli scioperi - "Misterioso,, colloquio fra Halifax e Welles - I disastrosi rapporti di Winant e gli amari dubbi del Presidente - "Wilson ha avuto la partita più facile,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Viva e profonda ripercussione hanno avuto negli ambienti politici e nell'opinione pubblica le parole del Duce dedicate, durante il discorso di ieri alla Camera italiana, agli Stati Uniti ed al loro Presidente.

Di esse ha particolarmente impressionato il tono di sicurezza usato nei riguardi dell'eventuale intervento aperto di Washington nella guerra e la caustica ironia con cui è stato definito il carattere parossisticamente dittatoriale del potere di Roosevelt.

Il Presidente, intanto, attraversa ore di nervi parecchio tesi per la piega che stanno prendendo le agitazioni operaie e per l'atteggiamento ostile alle sue draconiane iniziative che stanno assumendo gli organizzatori degli scioperi.

« Mi hanno chiamato »

Negli stabilimenti aeronautici californiani, dove è stato compiuto il primo esperimento di impiego dell'esercito per ridurre alla ragione gli scioperanti e per affidare il funzionamento delle officine ai militari, la clamorosa iniziativa presidenziale non ha avuto, per intanto, il brillante successo che gli amici della Casa Bianca vorrebbero far credere.

Su un totale di 9 mila operai della « North American Aviation Company » di Inglewood, infatti, solamente 2 mila hanno, finora, acconsentito a riprendere il lavoro, nonostante l'occupazione delle officine per parte di truppe soldati, al comando del ten. col. Branshaw. Gli altri continuano a scioperare e a dare delle noie.

Tutto ciò avviene per iniziativa locale, poichè i tanto decantati delegati della CIO, da bravi organizzatori socialisti, stanno facendosi comperare dal Governo, come lo dimostra il fatto che Richard Frankenstein, uno dei più alti funzionari della « Trade Union » per l'industria aeronautica, ha fatto sapere alla massa degli scioperanti che tutti gli operai che si rifiuteranno di riprendere il lavoro saranno senz'altro sostituiti da altri.

Negli ambienti politici di Washington, frattanto, si vocifera che Roosevelt intende far dichiarare gli scioperi nelle industrie degli armamenti come « atti di ribellione » e che intende anche provocare la destituzione di quei capi della « Trade Union », che dimostrassero degli « atteggiamenti anti-nazionali ». Queste severe misure che Roosevelt intende applicare erano, d'altra parte, attese, in quanto che, oltre allo sciopero nelle officine di Inglewood, se ne sono verificati altri di estrema gravità per l'industria bellica.

Anche in questa faccenda degli scioperi, insomma, Roosevelt impiega duramente quella forma di influenza e di coercizione, tagliata sul sistema creato dai gangsters, che lo rende dominatore di tutti i cosidetti rappresentanti del popolo. Così, come già avviene per i senatori e per i deputati, anche i capi sindacalisti tradiranno, a un cenno del novello Silla, le aspirazioni di coloro che si son fatti e si fanno da loro rappresentare. Il che, del resto, è perfettamente « democratico »...

I giornali, intanto, ora che non hanno più da parlare del « mistero » dei rapporti di Winant, circondano d'un velo di misteriosità gli argomenti del lungo colloquio, avvenuto ieri sera, fra Sumner Welles, Sottosegretario agli Esteri, e l'Ambasciatore inglese negli Stati Uniti, lord Halifax. A indurre i giornali a fantasticare sull'incontro è stato lo stesso Halifax, che, di solito tanto ciarliero, lasciando il Dipartimento di Stato, si è limitato a dire ai rappresentanti della stampa che la visita era avvenuta su richiesta del Dipartimento degli Stati Uniti e che non poteva fare delle dichiarazioni sulle conclusioni del colloquio.

Di fronte a tanta riservatezza e tenendo conto del tono secco con cui il lungo Ambasciatore ha risposto alle domande, i giornali si sbizzarriscono a tirare ad indovinare. Non perderemo tempo a seguire le loro ipotesi, come non riferiremo le induzioni tratte da una visita a Sumner Welles compiuta, prima di Halifax, dall'Ambasciatore argentino, Espil. Accenneremo solo alla possibilità che Espil abbia esternato a Welles la sorpresa del Ministro degli Esteri argentino, Aranha, per l'affermazione di Hull, attribuente ad Aranha ed al Ministro degli Esteri del Brasile la mai sognata intenzione di convocare una conferenza dei Ministri degli Esteri delle due Americhe.

Risposta a Lisbona

Sull'attività del Dipartimento di Stato si apprende, intanto, che esso si è finalmente deciso a consegnare all'Ambasciatore del Portogallo la risposta ad una Nota, finora tenuta segreta, del Governo di Lisbona che, in data 30 maggio, ha richiesto alla Casa Bianca precisazioni sugli accenni alle isole portoghesi dell'Atlantico, fatti da Roosevelt nella sua poco felice « conversazione dall'angolo del caminetto » del 27 maggio.

Tale risposta sarebbe, secondo alcuni informatori, del tutto rassicurante per il Portogallo, mentre, secondo altri, lascierebbe adito ai più diversi sospetti sulle intenzioni americane.

Crediamo di essere nel giusto, dicendo che il punto di vista sostenuto dal Dipartimento di Stato è questo: Roosevelt non ha voluto manifestare intenzioni aggressive verso le Isole del Capo Verde e le Canarie, ma soltanto dire che qualora esistesse pericolo che tali isole potessero venir occupate dalle Potenze dell'Asse, allora gli Stati Uniti sarebbero costretti ad interessarsi attentamente alla loro situazione, in rapporto con la sicurezza dell'emisfero occidentale.

Il ragionamento fila, salvo il fatto che chi lo fa è Roosevelt e che, col solo pensare ad una occupazione delle Canarie da parte dell'Asse che alla cosa non ha mai guardato, egli dimostra, secondo il suo costume, di mettere i presupposti per una sua futura gesta piratesca. Chi ci assicura che un bel giorno Roosevelt non scopra il « pericolo dell'occupazione dell'Asse », anche se inesistente, e se ne serva per giustificare un'aggressione americana? Il sistema è ormai vecchio e, dal colpo sulla Groenlandia alle mire sulla Martinica, ha già un passato che non si dimentica. Ci ripensino bene a Lisbona.

Il Presidente si fa cauto

Ed ora un'interessante commento di stampa alla situazione. Ne sono autori i noti commentatori americani Pearson ed Allen che scrivono sul Washington Times Herald che il morale nei circoli del Gabinetto è molto depresso.

La serietà della situazione inglese è da lungo tempo ben nota, ma mai essa è stata descritta in maniera così pessimista di come ha fatto l'Ambasciatore Winant che è giunto in America apposta per dichiarare che quella piccola goccia di materiale da guerra che mandano gli Stati Uniti in Inghilterra non potrà assolutamente salvare l'isola, a meno che non si voglia impegnare la flotta degli Stati Uniti in pieno.

Tutto questo provoca alla Casa Bianca delle notti agitate e insonne. Il Presidente sa benissimo che il popolo degli Stati Uniti non vuole la guerra. Egli sa anche che il Paese non è ancora sufficientemente attrezzato per una guerra, ma egli sa anche che niente, all'infuori della dichiarazione di guerra dell'America, potrà risollevare lo spirito inglese ed « elettrizzare » gli operai americani ad un lavoro patriottico. E Roosevelt sa benissimo che questa decisione deve giungere ben presto.

Alsop e Kintner deplorano, poi, nella Washington Post che Roosevelt non voglia più dar ascolto ai consiglieri, e che, quando si viene a parlare di una prossima entrata in guerra, dice sempre che il suo predecessore Wilson si è trovato nel 1917 in una situazione del tutto diversa, in quanto la serie degli incidenti in seguito ai quali erano andate perdute delle vite americane e dei beni americani aveva finito per agitare il popolo per modo che l'entrata in guerra sarebbe stata facilitata. Mentre egli invece, così continua a ripetere, potrebbe soltanto agire dopo che la Germania gli avesse dato con un qualche incidente il pretesto necessario per l'intervento.

Il commento dei due noti giornalisti è indubbiamente importante e dice con buona precisione a quale stato d'animo e in quali tempi si trovi attualmente Roosevelt.

Una prova di tutto ciò, del resto, la si ha nell'estrema cautela con cui il Presidente ha risposto ieri sera alle domande dei giornalisti riuniti alla Casa Bianca per l'abituale conferenza.

In merito allo sciopero nelle officine aeronautiche di Inglewood, il Presidente ha dichiarato di aver l'intenzione di riconsegnare queste officine, al più presto, ai loro proprietari, confermando che, in proposito, ha avuto un colloquio coi Ministro della Giustizia Robert Jackson, col Ministro della Guerra, Stimson e con il membro del Consiglio supremo di guerra, Hillman. Roosevelt ha, inoltre, dichiarato di nulla sapere circa l'occupazione militare della fabbrica per la lavorazione dell'alluminio di Cleveland.

Riferendosi, poi, all'affondamento della nave da carico americana Robin Moore, per la quale come vi dicevamo ieri, gli interventisti stanno facendo molto baccano, Roosevelt ha dichiarato che il Governo preciserà il suo atteggiamento appena in possesso dei risultati dell'inchiesta ordinata sulle circostanze che hanno accompagnato il sinistro.

Roosevelt va cauto e le cose non torna per nulla grato ai suoi amici inglesi e interventisti. E si che ora gli oppositori, ormai sfiduciati, non gli danno più troppe noie.

R. G.

IL MALTEMPO

Cantine allagate e ponti in pericolo nell'Astigiano

Parziale interruzione di una linea ferroviaria

Asti, mercoledì sera.

A causa delle piogge continue di questi giorni, ieri nella nostra città si sono prodotti numerosi allagamenti di cantine specialmente negli stabili di via Fallo e di via Francesco Cavallotti e in tutta la regione Sud. I vigili del fuoco hanno avuto il loro da fare perchè chiamati contemporaneamente in più posti. Oltre che nei quartieri della città, i vigili hanno dovuto portarsi nei comuni di Portacomaro e Castell'Alfero per la necessaria assistenza ed alcuni ponticelli che la furia delle acque di torrenti aveva scalzato dalle fondamenta. Inoltre è rimasto danneggiato un tratto della ferrovia tra i due comuni predetti, per cui i treni del pomeriggio hanno subito ritardi di alcune ore.

Il persistere delle piogge ha pure arrecato danni ai raccolti delle nostre campagne; ieri pomeriggio in alcune località ha grandinato provocando gravi danni specialmente alle viti e al frumento.

Furioso nubifragio nel Comune di Netro

Danni per 100.000 lire ad un'officina allagata

Biella, mercoledì sera.

Un violento nubifragio scatenatosi la notte scorsa sul comune di Netro ha provocato danni ingenti alla campagna. Vari torrenti sono straripati allagando prati e seminati. Pure un reparto di un'officina meccanica è stato inondato con danni al macchinario ed agli stabili, danni che si fanno ascendere a centomila lire.

Còlti da svenimento nel versare una damigiana di acido solforico sono investiti dal liquido

Due operai e un chimico all'ospedale

Biella, mercoledì sera.

In uno stabilimento di Vigliano Biellese, due operai, Pierino Motta di 32 anni, residente al Villaggio Trossi, e Giacinto Scucca, di 48 anni, domiciliato nella nostra città in via Arnulfo 16, erano intenti a travasare da una damigiana ad una vasca dell'acido solforico, allorchè, a causa dell'esalazione del liquido, entrambi venivano colti da svenimento. La damigiana, cadendo al suolo, si rompeva e mentre lo Scucca non fu toccato dal liquido e solo riportò una ferita al capo per la caduta, il Motta, investito in pieno dall'acido solforico, riportò ustioni di secondo e di terzo grado alla faccia, al tronco ed agli arti inferiori e superiori.

Pure un chimico che si trovava lì vicino, il dott. Piero Berni, di 33 anni, ebbe a riportare ustioni di secondo grado ad entrambi i piedi. Trasportati tutti e tre all'ospedale della nostra città vi sono stati ricoverati: il Motta è in pericolo di vita.

Travolto da un'automobile

Milano, mercoledì sera.

Il dipendente dell'Azienda tranviaria Emilio Veselli attraversando stamane la via Valenza è stato investito da una automobile ed ha riportato ferite e contusioni multiple alla faccia e al corpo che all'ospedale sono state giudicate guaribili in 45 giorni.

BORSE

TORINO, 11 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	78 90	78 10	Marelli	137 —	139 —
Id. f. c.	78 [illegible]	78 [illegible]	Fiat	736 —	737 —
Red. 3,5%	74 90	74 [illegible]	Snia	146 50	148 50
Id. f. c.	74 75	74 75	[illegible]	1300 -	1310 -
Rend. 5%	95 [illegible]	95 7[illegible]	[illegible]	305 —	309 —
Id. f. c.	95 [illegible]	95 [illegible]	[illegible]	148 —	147 —
Bud. 5%	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	147 —	151 50
Id. f. c.	97 [illegible]	97 [illegible]	Mancor.	298 —	297 —
B.T. '43	97 [illegible]	97 [illegible]	Finsider	363 —	371 —
Id. '41	97 [illegible]	97 [illegible]	Ilva	236 —	238 50
Id. '44	98 90	99 10	Ansaldo	67 50	68 —
Id. '49	99 30	99 50	Westing.	430 —	432 —
Id. '50	99 30	99 50	[illegible]	1810 -	1840 -
Tor. 4%	490 —	490 —	Viscosa	711 —	712 —
Id. 5% '34	417 —	417 —	[illegible]	303 —	300 —
Id. 5% '37	415 [illegible]	415 —	[illegible]	330 —	340 —
B. Fondi 4	498 50	498 50	[illegible]	103 —	104 —
Id. 3,5%	491 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	298 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Gilardini	178 —	180 —
Ferr. 3%	311 —	310 —	[illegible]	298 —	298 75
[illegible]	[illegible]	482 —	[illegible]	187 —	187 50
[illegible]	[illegible]	488 —	[illegible]	130 —	131 50
[illegible]	[illegible]	575 —	M. Lanza	990 -	992 —
Idro. 4,5%	492 —	490 50	[illegible]	107 50	107 50
Ind. 4%	517 —	510 50	[illegible]	93 3/4	95 —
Ass. Gen.	1180 -	1180 -	[illegible]	370 —	383 —
Mediterr.	654 —	654 —	[illegible]	450 —	450 —
Marittim.	1310 -	1150 -	Ansaldo	630 50	631 —
Nav. A. I.	[illegible]	630 —	[illegible]	318 —	320 50
Tor. Nord	109 —	110 —	Acqua P.	202 50	215 —
Italgas	18 10	18 50	R. Zucch.	103 75	104 50
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	96 —	97 —
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	81 75	81 75
[illegible]	113 —	118 —	[illegible]	170 —	173 —
Valdarno	1165 -	1165 -	[illegible]	945 —	950 —
Merid. El.	438 —	417 —	[illegible]	1115 -	1115 -
[illegible]	17 30	17 65	Cart. Ital.	185 —	185 —
[illegible]	890 —	890 —	Burgo	371 —	379 —
[illegible]	118 —	122 —	Furn. R.	131 —	131 50

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 11 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	95 75	95 77	Dinamo	418 —	420 —
Id. f. c.	95 [illegible]	95 [illegible]	Edison	428 —	431 —
Id. 3,5%	78 —	78 [illegible]	Id. priv.	328 —	329 —
Id. f. c.	78 [illegible]	78 [illegible]	Volta	314 50	310 —
Red. 5%	97 [illegible]	97 [illegible]	Bresciana	380 —	387 —
Id. f. c.	97 [illegible]	97 [illegible]	Valdarno	1134 -	1150 -
Id. 3,5%	74 [illegible]	74 7[illegible]	Piacenz.	417 —	417 —
Id. f. c.	74 [illegible]	74 [illegible]	Sarda	107 50	111 —
Uia	404 —	400 —	Emiliana	415 —	413 —
Centrale	1490 -	1470 -	[illegible]	388 —	387 —
Ass. Gen.	1180 -	1178 -	[illegible]	330 50	330 50
Mediterr.	651 —	655 —	[illegible]	207 50	210 —
Meridion.	1340 -	1337 -	[illegible]	181 —	192 50
[illegible]	308 —	310 —	[illegible]	1170 -	1151 -
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	83 [illegible]	84 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	238 50	238 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	710 —	705 —
[illegible]	388 —	388 —	Merid. El.	401 —	410 —
[illegible]	405 —	1090 -	[illegible]	100 —	109 —
De Angeli	1078 -	1050 -	[illegible]	268 —	273 50
Cucirini	[illegible]	337 —	[illegible]	603 —	[illegible]
Linificio	1100 -	1102 -	Terni	275 50	281 50
Rossari	1480 -	490 —	[illegible]	17 60	17 60
Rotondi	310 —	300 —	Marelli	137 —	139 —
Tosi	140 —	143 —	[illegible]	171 —	175 50
Coton. M.	500 —	544 —	[illegible]	917 —	910 —
Un. Man.	41 —	702 —	[illegible]	700 —	810 —
[illegible]	850 —	800 —	[illegible]	285 —	290 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1013 -	1018 -
[illegible]	189 50	190 50	[illegible]	1130 -	1150 -
[illegible]	191 —	194 —	R. Zucch.	102 75	105 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	131 —	135 —
[illegible]	150 75	151 —	Anic	107 25	109 75
Châtillon	127 50	127 50	Italgas	18 15	18 30
Snia	699 —	711 50	M. Lanza	990 —	980 —
[illegible]	316 —	318 —	[illegible]	335 —	325 —
[illegible]	49 75	51 —	[illegible]	94 75	95 —
Ansaldo	67 75	68 75	[illegible]	139 —	140 —
Ilva	235 —	237 —	[illegible]	237 —	240 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	60 —	60 50
Amiata	659 —	670 —	[illegible]	198 50	203 —
[illegible]	316 50	320 50	[illegible]	372 —	365 —
Dalmine	103 50	103 —	La Milano	190 50	191 50
[illegible]	568 50	574 50	[illegible]	150 —	161 —
Breda	308 50	311 —	[illegible]	356 —	400 —
Bianchi	147 50	149 —	[illegible]	48 —	48 —
Isotta	147 50	110 50	Burgo	375 —	380 —
Fiat	737 —	738 —	Rich.-Gin.	970 —	970 —
[illegible]	111 50	110 50	[illegible]	77 25	77 50
[illegible]	338 —	316 —	[illegible]	490 —	478 —
[illegible]	310 —	317 —	Pirelli	1625	1630 -
[illegible]	390 —	393 —	Pirelli C.	536 —	540 —
Adriatica	254 50	258 50	[illegible]	98 50	98 15
Ciali	440 —	441 —	— —	— —	— —

GENOVA, 11 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	485 —	487 —	[illegible]	350 —	378 —
[illegible]	300 —	300 —	[illegible]	756 —	765 —
[illegible]	174 —	151 —	[illegible]	1400	1078 -
[illegible]	181 —	196 —	[illegible]	1100	1077 -
[illegible]	102 —	104 —	Zuccheri	883 —	887 —
[illegible]	105 —	104 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 11 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1165 -	1180 -	Martinoi	118 —	118 —
Assic. It.	723 —	[illegible]	Tripcovich	740 —	740 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cantieri	188 —	194 —
Adriat. A	2400	2500	[illegible]	300 —	300 —
Id. B	1635 -	2480 -	[illegible]	318 —	318 —
Gerolim.	976 —	976 —	— —	— —	— —

TORINO, 11. — Con rinnovata attività il mercato riprende, accentuandolo. Il movimento percentuale con domande insistenti e prevalenti diffuse a tutti i comparti azionari. Nuovi sensibili progressi si aggiungono ai precedenti specie sulle Navigazione Alta Italia, Torino Nord, Italgas, Terni, Ilva, Finsider, Icrot, Viscosa, Amiata, Acqua Potabile, Burgo, ecc.

Domani, per la festa del Corpus Domini, Borsa chiusa.

MILANO, 11. — Dopo la reazione subita ieri il mercato azionario si riprende con grande facilità attraverso scambi attivi e pur non seguendo le quote di Milano tutti i prezzi biassini della giornata realizza vantaggi importanti rispetto a ieri. Tra i rialzi più importanti della giornata notiamo quelli delle Cucirini Cant. delle Stampati, Snia, Linificio, Breda, Meridelettriche. Il rimanente del mercato segue con ottime disposizioni ma con risultati minori la tendenza rialzista. Sostenuti i titoli di Stato con ampio aumento per la Rendita 3,50 %.

Diciottomila lire di refurtiva scoperta in un campo

Desio, mercoledì sera.

Ignoti ladri, penetrati la notte del 27 maggio nello stabilimento Lisca e Vitali, a Cusano Milanino, asportavano circa 18 mila lire di materiale metallico lavorato. I carabinieri di Paderno Dugnano iniziavano attive indagini che portavano alla scoperta di tutta la refurtiva, che venne infatti rinvenuta in un campo della zona. Continuano le investigazioni per l'arresto degli autori del colpo.

CRONACA

Il salvataggio del bambino a Porta Nuova

Tutta una storia inventata e narrata per giustificare il possesso di trenta lire

Da due giorni era ormai di pubblica conoscenza il racconto di un emozionante salvataggio compiuto dal garzone panettiere Filippo Cuttica di Guglielmo, il quale, trovandosi occasionalmente nei pressi della stazione di Torino-Scalo, dove sosta il materiale per la pulitura delle carrozze, aveva scorto un bimbo che giocava fra i binari. Egli si era immediatamente gettato fra i respingenti di due carrozze traendolo in salvo mentre già una locomotiva stava per unire tra loro i due veicoli. In compenso, la mamma, alla quale aveva consegnato il bimbo salvato, gli aveva regalata una somma in denaro.

Siccome nessun funzionario o agente della stazione e tanto meno il personale addetto alla pulizia delle vetture avevano notato il fatto, il garzone venne ripetutamente interrogato nell'Ufficio del Commissariato della Stazione di Porta Nuova e stamane egli ha finito col confessare che il racconto era stato da lui inventato da cima a fondo per giustificare alla mamma il possesso di trenta lire, frutto di mance, che teneva nascoste per potere comperare i pattini. La mamma aveva in buona fede ripetuto il racconto in casa e il babbo lo aveva riferito ad un vigile suo conoscente che ne aveva data larga pubblicità.

Biciclette abbandonate

VALENZA. — Presso la stazione dei carabinieri di Valenza si trovano depositate due biciclette da uomo, rinvenute abbandonate, una in corso Alessandria e l'altra in via Edmondo De Amicis, presso il portone di due stabili. I cicli, in ottimo stato, debbono appartenere a persone smemorate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA